N. 315 — Mercoledì 13 Novembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Mercoledì 13 Novembre — N. 315

LE ASSOCIAZIONI

A Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

BUON SINTOMO!

Le alte strida dei colpiti dall'inchiesta Saredo non furono udite dal popolo napoletano: esso ha risposto con vigorosa reazione a quanti volevano far credere a propria discolpa che il male fosse una condizione necessaria di vita della nobile città meridionale.

Il partito dei Summonte, dei Casale, degli Aliberti, degli Scarfoglio e della Matilde Serao fu condannato dalle urne elettorali, come, dopo la pubblicazione dell'inchiesta, era stato condannato da tutte le coscienze oneste, e il grido che si è levato in tutta Italia alla lettura di quella requisitoria ha avuto un'eco sincera nel cuore e nell'anima degli elettori napoletani.

Un raggio di luce entra nella vita pubblica di Napoli, oscura come certi vicoli della città: il partito degli onesti trionfa con notevolissima maggioranza; i socialisti, ai quali si deve l'inizio della rigorosa campagna che ha condotto al rinnovamento odierno, hanno ottenuto quella simpatia che non si deve mai negare a coloro (appartengano essi a qualsiasi partito) i quali hanno combattuto per la moralità, poichè al disopra dei principii politici stanno sempre gli eterni principii del giusto e dell'onesto.

Non fa dunque meraviglia che la lista dei dodici socialisti abbia ottenuto un'ottima affermazione, seguendo da vicino il trionfo della lista concordata degli anti-summontiani. Onde il risultato delle elezioni di Napoli può confortare tutti quanti desiderano all'Italia nostra, e alle provincie Meridionali in ispecie, una vita nuova.

E il conforto ha ragione d'essere senza dubbio; guai, guai alla fama della splendida città partenopea se la lista Summonte fosse trionfata, guai se all'inchiesta Saredo gli elettori avessero risposto con un: *Non te ne incaricare!*

Ma, pur prendendo atto con viva soddisfazione del risultato odierno delle elezioni, mentiremmo alla verità se dicessimo che con ciò crediamo risoluto il problema di Napoli.

Non è la prima volta che Napoli ha manifestato nell'urna un impeto santo di protesta contro la corruzione; altre volte le elezioni furono una spazzatura; e poi, poco a poco, i Circoli legati alla camorra ripresero forza, i loro uomini scesero in campo e, con pazienza e perseveranza, circuirono gli onesti; non potendoli combattere di fronte, li combatterono portandoli alle stelle, e scavando loro la fossa innanzi, e rendendo impossibile ogni atto, soffocando tutte le buone volontà, recidendo i nervi e l'entusiasmo per ogni buona opera.

Credere che oggi la camorra e i cattivi siano distrutti sarebbe un'illusione pericolosa che potrebbe arrecare parecchie dolorose delusioni in un tempo non molto remoto.

Le elezioni odierne non sono la fine di un'epoca, ma il principio di un'êra nuova. Tocca ai napoletani prima, alle Autorità tutorie poi, far sì che tanti nobili sforzi non vadano infranti contro le arti insidiose dei condannati odierni. Tutto è da fare e da rifare; un programma immenso di azioni, di idee, di elevazione morale e politica sta innanzi ai nuovi amministratori, e non è frutto di soverchio pessimismo il domandare se, oltre la buona volontà, i nuovi eletti avranno l'energia e la possibilità di non essere impari al grandissimo e nobile scopo che oggi loro addita la volontà della Napoli onesta.

Ma se non si potrà fare tutto in un giorno, auguriamo alla patria nostra che i nuovi amministratori facciano qualcosa per quell'infelice città. E senza soverchie illusioni speriamo. In Piemonte, dove la fede nell'unità italiana, malgrado durissime prove, è ancora viva come quando si versava il suo sangue migliore sui campi di battaglia, si seguirà con simpatia calda la nobile consorella nella via nuova. Possa questa addurla a quella elevazione morale e politica, a quella prosperità economica e finanziaria che un nostro grande concittadino, Camillo Cavour, augurando intuiva.

Il prossimo Consiglio dei ministri
licenzierà il disegno di legge sugli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,25:

Nel prossimo Consiglio dei ministri, oltre al definitivo progetto di legge che riguarda gli sgravi, verrà probabilmente approvata la pubblicazione di un sunto di esso, per darne comunicazione preventiva, onde si possa discutere sulla riforma voluta a base di cose certe e non sopra semplici induzioni.

Il progetto sugli sgravi sarà presentato alla Camera fors'anche prima del giorno dell'esposizione finanziaria.

Frattanto oggi, conforme alle disposizioni del recente decreto sulle attribuzioni dei ministri, l'on. Carcano ha distribuito ai colleghi il disegno di legge relativo all'abolizione dell'imposta sui farinacei.

A proposito di questo disegno, da fonte officiosa mi si dichiara che questo è l'inizio della riforma tributaria che il Governo intende compiere come affermazione chiara e precisa del suo programma, che è quello di alleggerire progressivamente dal peso dell'imposta le fortune minori. Così non si esclude che contemporaneamente a questo che riguarda i farinacei possa venir presentato un altro disegno di legge, per apportare alcuni ritocchi alla tassa di successione, il qual disegno sarebbe informato al principio della progressività.

Il ministro del tesoro
accorda maggiori fondi per i servizi pubblici.
Poste — Ferrovie — Bonifiche.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

L'*Agenzia Italiana* dice che nelle conferenze avvenute in questi giorni fra il ministro del tesoro e quello delle poste, per la maggiore dotazione dei servizi postali, venne stabilito un accordo, mercè il quale l'on. Galimberti sarà in grado di provvedere, com'egli proponeva, al miglioramento ed all'ampliamento di alcuni servizi dipendenti dal suo Ministero.

Anche per quanto riguarda il bilancio dei lavori pubblici, è intervenuto un accordo fra l'onorevole Di Broglio e l'on. Giusso, e furono definite tutte le questioni concernenti i maggiori fondi necessari alle opere ferroviarie e di bonifica.

Intorno alla Missione montenegrina presso il Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Oggi il cardinale Rampolla ha ricevuto il conte Voinovic, guardasigilli del Principato del Montenegro, insieme all'arcivescovo di Antivari, i quali hanno presentato al cardinale le loro lettere credenziali. Nello stesso tempo, il Voinovic rimetterà al cardinale Rampolla un *memorandum* del Governo montenegrino, dove è detto che la Missione ha l'incarico di domandare il riconoscimento del diritto dei serbi, concorrentemente a quello dei croati, nel Breve apostolico col quale il Papa ha inteso di fondare il nuovo Collegio di San Girolamo.

Il cardinale Rampolla si intrattenne cortesemente colla Missione montenegrina, la quale sarà ricevuta prossimamente in udienza solenne dal Pontefice per la presentazione delle credenziali.

Si afferma che il Vaticano sia disposto ad acconsentire con la massima buona volontà ai desiderii del principe del Montenegro.

A proposito di questa Missione montenegrina, venuta a Roma per chiedere al Papa che egli apporti una modificazione alla sua Bolla « Sulle genti slave », la *Tribuna* scrive: « Non si comprende lo scopo pratico di questa Missione, dal momento che il Governo italiano non riconosce la validità della Bolla e che l'Istituto di San Girolamo è ritornato sotto il prisco regime, e dal momento che sulle eventuali questioni relative sono chiamati a decidere i Tribunali italiani. »

Pel Congresso internazionale di agricoltura
che si terrà a Roma nel 1902.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Oggi la Giunta pel Congresso internazionale di agricoltura, che si terrà a Roma nell'anno venturo, tenne la sua seduta preparatoria. Il deputato Ottavi, segretario generale della Giunta, partirà domani sera alla volta di Parigi, per prendere gli accordi necessari col Comitato permanente del Congresso, che ha la sua sede colà, ed è presieduto dal Méline.

Per i cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

Oggi la Commissione per la nomina dei cavalieri del lavoro ha tenuto le due sue prime adunanze.

Le proposte comprendono 700 nomi, dei quali 500 da parte dei prefetti e 200 da parte dei deputati.

La Commissione dovrà proporne solo 240 al ministro.

Oggi se ne vagliarono un centinaio.

Le sedute seguiteranno domani; quindi si sospenderanno per raccogliere le notizie necessarie, e poi si riprenderanno fra qualche giorno, in modo che le proposte siano tutte pronte avanti la riapertura della Camera, per evitare ulteriori raccomandazioni da parte dei deputati.

Le colonie italiane al Re.

Roma, 12 (*Stefani*). — Fra i molti telegrammi di felicitazioni pervenuti dalle colonie italiane all'estero in occasione del natalizio del Re sono notevoli quelli provenienti da Malta, Cadice, Porto Said, Bordeaux, Budapest, Chio, Stoccolma, Janina, Zara, Montecarlo, Corfù, Larnaca, Scutari, Belgrado, Ginevra, Odessa, Bastia, Costantinopoli, Liverpool, Assunzione, Salonicco, Lima, Montevideo e Tangeri.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

Corre voce che si stia esaminando se il pittore Michetti abbia i titoli necessari per entrare in Senato.

A proposito delle nomine dei nuovi senatori, il ritardo dipende anche dal desiderio dell'onorevole Zanardelli di conferire prima con l'onorevole Saracco.

— L'on. Nasi, indisposto, è oggi rimasto in casa.

— L'on. Martini è ripartito stasera per Monsummano, dovendo domenica commemorare Umberto e Pescia. Egli tornerà in Roma per concretare con l'on. Prinetti alcune importanti innovazioni da apportare nell'amministrazione dell'Eritrea, già in massima stabilite.

— L'on. Luzzatti ha dichiarato ai giornalisti che presenterà, avanti le vacanze di Natale, il disegno di legge sul lavoro giornalistico e sulla lotteria o prestito a premi per la Cassa Nazionale dei giornalisti inabili al lavoro. Pare anche che si farà in modo di estendere questa lotteria a beneficio della *Dante Alighieri*.

— La temperatura minima ha segnato in Roma 7 gradi; la massima 14,1.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Padini, alunno presso il Tribunale di Acqui, è tramutato al Tribunale di Voghera — Bazzano, alunno di pretura in Acqui, è tramutato al Tribunale di Acqui — Sauvaigne, alunno alla R. Procura del Tribunale di Asti, è tramutato al Tribunale di Asti — Ciuti, alunno di pretura a Gavi, è tramutato al Tribunale di Asti — Corradi, alunno alla R. Procura generale di Genova, è tramutato al Tribunale di San Remo — Zocca, alunno al Tribunale di Chiavari, è trasferito alla Procura generale di Genova — Risso, alunno alla Pretura di Chieri, è tramutato al Tribunale di Torino — Legrand, alunno alla Pretura di Saluzzo, è tramutato alla Corte d'Appello di Torino — Rosetta, alunno al Tribunale d'Alba, è tramutato alla 5.a Pretura di Torino — Dell'Orto, alunno, dalla 5.a Pretura di Torino passa al Tribunale di Alba.

PRETURE E CANCELLERIE. — Dandestini, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore alla Pretura urbana di Genova — Scansi, alunno di pretura a Vigone, è tramutato alla Pretura di Costigliole d'Asti — Bauchiero, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Ceva. — Bolognino, cancelliere alla Pretura di Settimo Vittone, è nominato sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino.

Vennero promossi di categoria: Fialberti, vice-cancelliere al Tribunale di Pallanza; Aquacciati, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova; De Alessandris, vice-cancelliere al Tribunale di Asti; Bellagnuti, vice-cancelliere a Rivarolo Canavese.

Allavena, vice-cancelliere alla Pretura di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Zola, vice-cancelliere di pretura a Vigone, è tramutato alla Pretura urbana di Genova, 2.o Mandamento — Rondolino, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Tempio, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Vigone — Novaro, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Sondrio, è dichiarato decaduto per non aver preso possesso del suo ufficio nel tempo stabilito.

NOTARI. — Boccardo, Bollea, Vallina, aventi i requisiti di legge, sono nominati notari rispettivamente a Biandrate, Moncrivello e Livorno Piemonte.

CULTI. — Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Bartolone pel beneficio parrocchiale di San Giorgio.

I commenti della stampa alle elezioni di Napoli

Un telegramma del Re

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 10,10:

Il *Pungolo Parlamentare*, commentando stasera i primi risultati dello scrutinio, dice: « Oggi noi, che non credemmo mai nella inutilità di qualsiasi pubblica azione, e che non piangemmo mai vane lagrime sulla fine di tutto le umane e divine cose napoletane, noi vogliamo tributare a Napoli quella maggiore lode che le è dovuta. Questa bella città, calunniata, considerata qual formosa femmina cui sia lecito solo l'ozio allettatore di vizi e di libidini, questa cara città nostra ha, con la votazione di ieri l'altro, risposto così: — No, in me sono sorgenti inesauribili di virtù, di bontà, di desiderio del bene. E voi, nemici esterni, siete calunniatori, interessati al nostro sfruttamento; e voi, nemici interni, siete usurai nuovi, o figli di stallieri dei Borbone!

« Una città che ha sentito così umanamente il senso del suo decoro, che si è saputa e voluta affermare in modo così risoluto, subito dopo un'azione vigorosa, che pure aveva spezzati interessi di anni, e consuetudini di vita che parevano eterne, ha bene la forza di compiere il resto del suo cammino e di volgere al proprio risorgimento economico le energie e le attività indispensabili per conseguire la meta. »

E il giornale continua: « Ad una città che in così grave momento ha saputo far uso così discreto e così nobile dei suoi sacri diritti, e che non si rifiuterà ad alcuno di quei rimedi e di quelle concessioni le quali, pel suo avvenire, le parranno indispensabili, oggi noi vogliamo dire: Sia lode e lode incondizionata. »

Il *Pungolo* conclude così: « A questa prima constatazione noi vogliamo per oggi aggiungere solo che lo scrutinio dà con precisione, persino nei nomi, quel risultato che il *Pungolo* fin dal principio previde, e lo sostenne in tutta la lotta elettorale, pel buon nome di Napoli: di avere, cioè, inteso le esigenze dello spirito pubblico nella città nostra, e d'aver conseguito la meta che doveva essere conquistata in questo momento. Il *Pungolo* non può non essere lieto di camminare all'unisono con i bisogni veri e le idealità di Napoli e del Mezzogiorno, dicendo a tutti la verità o quella che pare tale, perchè, fatto un primo passo, si pensi e si provveda a farne subito un altro. Ecco il compito che ci siamo imposto nella rinnovantesi vita meridionale. E il vedere che le previsioni nostre si avverano, e che la città ci seconda non può non essere per noi causa di grande compiacimento. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,30:

Per stasera sarà terminato lo scrutinio in molte Sezioni elettorali; altre tre o quattro lo compiranno domani.

Le previsioni più confortanti sono mantenute dai risultati finora avuti, i quali, per 27 Sezioni complete, conservano questa proporzione: i concordati 1033, i socialisti 1024, i popolari 704, i progressisti 393. Tali proporzioni si mantengono per tutto lo scrutinio, così che pare certo che entreranno nell'Amministrazione tutti i 51 candidati concordati, 19 socialisti, 0 popolari e nessun progressista.

Dei socialisti, a quanto pare, non entrerebbe Saverio Merlino: il suo nome ebbe parecchie cancellazioni sulle schede, cancellazioni che vengono attribuite al suo passato anarchico e alla sua poca frequenza in Napoli. La votazione riportata dal Summonte è addirittura miserevole: oltrepassa di poco i 500 voti. Questi risultati, molto soddisfacenti e molto confortanti, sono tali da rivendicare anche il buon nome di Napoli. Intanto è molto commentato questo telegramma, col quale il Re rispondeva personalmente agli auguri inviatigli dal regio commissario Chiaro:

« Gratissimo mi giunge l'augurio di Napoli in questo giorno. Esprimo cordiali grazie a lei, interprete della cittadinanza, alla quale ricambio i migliori voti pel suo avvenire.

« VITTORIO EMANUELE. »

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

La *Tribuna*, dopo aver rilevato che il fenomeno più caratteristico delle elezioni di Napoli è il successo dei socialisti, i quali profittarono del disgusto suscitato dalle tante colpe rimaste impunite, aggiunge: « Il risultato complessivo delle elezioni costituisce un'elevata e generosa protesta morale, alla quale la cittadinanza ha largamente e direttamente partecipato, spazzando dal Municipio tutti coloro che vi avevano portato o tollerato la corruzione. Napoli ha dato una nobile prova di sè; tocca ora all'Italia di dare a Napoli quel tanto di intelligente e amoroso concorso ch'è necessario perchè essa risorga a vita nuova. »

Il Re a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16,15:

Il Re, accompagnato da Brusati, si è recato stamane a visitare il Museo artistico industriale, ricevutovi dal prefetto, dal principe Dabro e dalla Direzione del Museo.

Il Re nell'andata e nel ritorno fu vivamente acclamato.

Morin e Niccolini ad Ancona.

Ancona, 12 (*Stefani*). — Morin e Niccolini, accompagnati dal sindaco, dal presidente della Camera di commercio e dalle altre Autorità locali, si recarono oggi nel Cantiere, trattenendovisi due ore e visitando i piroscafi in costruzione.

Il direttore del Cantiere assicurò che il varo del piroscafo *Regina Elena* si farà probabilmente domani, continuandosi stanotte i lavori di rinforzamento della avancala.

Morin e Niccolini si firmarono nel registro dei visitatori.

Morin e Niccolini visitarono altresì il Manicomio, la Raffineria degli zuccheri, l'Officina Giacchetti, e stasera partono, Morin per Roma e Niccolini per Firenze.

Pel collegamento telefonico.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 18,35:

Il ministro Galimberti scrive all'Associazione Generale del commercio, che aveva fatte vive sollecitazioni pel collegamento telefonico di Genova colla linea Torino-Milano-Roma con la Francia, assicurando che la linea Genova-Torino per Voghera precederà quella Torino-Roma.

Milano, che già da qualche anno è in comunicazione telefonica con Torino, fruirà subito del servizio internazionale, come ne fruirà Torino, che è il primo centro italiano di comunicazione con la Francia.

I reali d'Inghilterra verranno sulla Riviera.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 20,40:

Le trattative d'affitto della villa Borigo pel re d'Inghilterra sono fallite. Il Governo francese, conosciuto il desiderio del re Eduardo di stabilirsi sul litorale francese, fece comprendere a Krüger che il suo soggiorno a Garavan diventava inopportuno. Questo spiega il telegramma che Krüger inviò a Heyman, suo medico, perchè sospendesse le trattative per affittare la villa del senatore Faraldo.

Stasera è arrivato a Beaulieu l'aiutante di campo del re Eduardo, per contrattare l'affitto della villa. E' accertato l'arrivo della principessa Vittoria.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 15,25:

Stamane nell'aula magna della biblioteca universitaria si inaugurò l'anno accademico. Intervennero le Autorità, i professori, gli studenti e molte signore.

Il rettore Puntoni fece una completa relazione dell'anno passato, e fu applauditissimo quando disse della laurea d'onore in scienze matematiche, fisiche e naturali concessa al Duca degli Abruzzi, a cui fu consegnato il diploma il 14 gennaio a Spezia a bordo della *Stella Polare*.

Indi il prof. Valenti lesse il discorso inaugurale trattando l'argomento: « Ha fatto bancarotta la scienza? »

Un'agitazione fra gli scaricatori di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 19,20:

Da Theodosia giunse domenica in porto il piroscafo greco *Evangelos Petrizis*, con un carico di 3200 tonnellate di granaglie.

La Ditta a cui era diretto il carico per l'inoltro a destinazione, avendo deciso di procedere allo scarico del vapore col mezzo del nuovo impianto dei *silos*, questa mattina, per atto di protesta, gli scaricatori in corsoli cessarono il lavoro su tutte le navi che stavano effettuando lo scarico.

Lo sciopero fu sopratutto motivato dal fatto che i *corsaroli* vennero chiamati per lavorare ai *silos* del granario. Gli scaricatori han reclamato presso le Autorità perchè i corsaroli siano fatti soltanto lavorare entro i confini del Porto Franco, e deliberarono di riprendere domani il lavoro.

Il vero successo della Francia
secondo il « Temps ».
Francia e Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22:

Il *Temps* dice che il vero successo della Francia in Oriente, più che nelle concessioni precise strappate al Sultano, sta nell'avere essa saputo ottenere l'adesione di tutte le nazioni sopra un terreno par difficile e pericoloso.

Poi, spiegati i motivi del poco appoggio morale che la Francia poteva ricevere da ciascuna Potenza, il *Temps* soggiunge: « Gli affari turchi costituiscono il solo attrito nella politica franco-russa. Quanto all'Italia, dalla morte di Crispi non ci sono più rancori, e le due nazioni sorelle hanno compreso il comune interesse; ma il patriottismo italiano è molto suscettibile. Se si fosse riaperta la questione mediterranea, si sarebbe rischiato di dare una nuova forza oltr'Alpe ai devoti dell'alleanza tedesca, già dissestata e stremata. Si seppe evitare tutto ciò; dunque il successo della Francia è incontestabile. »

L'ambasciatore turco ritorna a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,40:

Essendo uso diplomatico che gli ambasciatori funzionanti al momento della rottura delle relazioni, debbono poi riprenderle ufficialmente, Munir-bey tornerà in Francia. Secondo l'*Agence Nationale* egli sarà a Parigi venerdì.

La squadra francese nel Levante
rimase senza carbone.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19,5:

Si afferma che la squadra francese, rimasta senza carbone, sia stata costretta a recarsi al Pireo per rifornirsene. La *Patrie*, dopo aver notato che la mancanza di carbone si sarebbe ve-

Nessun nuovo gran visir.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Contrariamente alle voci corse, il nuovo gran visir non è ancora stato nominato.

La nomina di Abduraman-pascià a gran visir fu accolta male in Francia, perchè Abduraman ebbe un conflitto con Constans e si oppose sempre agli interessi francesi.

La Francia, probabilmente, ha protestato contro la nomina di Abduraman a gran visir, come quello che fu un suo accanito nemico. Onde la smentita che ci annunzia la *Stefani*.

Le lettere « Unne ».
Bebel accusato di consapevolezza.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 20:

Ricorderete che durante l'estate si venne a sapere che le lettere *Unne* venivano fabbricate in Isvizzera da un confidente della Polizia tedesca. Il Pubblico Ministero accusò il socialista Bebel di consapevolezza nelle falsificazioni.

Bebel, in una sua lettera al *Vorwaerts*, chiarisce le cose e respinge l'accusa. Dice che presentò formale querela contro l'autore Normann Schumann; il Tribunale gli chiese la consegna dei documenti, informandolo che nel 1890 Schumann rese un importante servizio alla Polizia prussiana.

Pare che Schumann benchè abbia pubblicato nel *Mémorial Diplomatique* e nella *Libre Parole* una serie di articoli implicanti il reato di lesa maestà, non di meno egli resta al servizi della Polizia e passeggia indisturbato tra Madrid e Zurigo.

Guglielmo II e il conte di Hatzfeldt.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 18,50:

L'imperatore Guglielmo ha diretto una sua lettera autografa al conte di Hatzfeldt, che gli presentò, com'è noto, le sue dimissioni da ambasciatore tedesco a Londra, e, accettando queste dimissioni, Guglielmo lo ha ringraziato dei servigi resi all'Impero.

Il principe di Monaco a Potsdam
ospite di Guglielmo.

Potsdam, 12 (*Stefani*). — E' giunto stasera il principe di Monaco; è sceso al nuovo palazzo, ospite dell'imperatore.

La venuta del principe ha lo scopo di spiegare all'imperatore il progetto sull'Associazione marittima.

L'attitudine dei deputati italiani
al Parlamento austriaco.

Vienna, 12 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio alla Camera dei deputati ha terminato la discussione generale del bilancio 1901-1902.

Malfatti dichiarò che i deputati italiani faranno dipendere il loro voto dall'attitudine che assumerà il Governo di fronte alle questioni dell'autonomia del Trentino e della creazione di una Università italiana a Trieste.

I disordini di Spagna.

Barcellona, 12 (*Stefani*). — Alcuni dimostranti tentarono di invadere la sede della Lega della Catalogna per aggredire il deputato catalanista Robert. La Polizia respinse i dimostranti. Vi sono alcuni feriti e parecchi arresti.

Il divorzio dei granduchi d'Assia.
La tariffa daziaria tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 10:

Si conferma la notizia del divorzio tra il granduca Ernesto Lodovico d'Assia dalla granduchessa Melitta. La causa principale del divorzio sarebbe la mancanza di prole per continuare la discendenza della Casa d'Assia. La granduchessa ha 26 anni.

— Oggi s'è riunito il Consiglio federale per definire le modificazioni da apportare alla nuova tariffa daziaria, specie per quanto concerne il tabacco e le industrie tessili. Si assicura che le modificazioni introdotte diminuiscono le tariffe. Si sarebbe adottata una tariffa minima.

La comunicazione ufficiosa si limita a dire che il progetto della tariffa doganale fu approvato secondo le proposte della Commissione.

L'imperatrice di Germania
non si recherà ad Abbazia.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 19,25:

Parlando della malattia dell'imperatrice di Germania, la *Neue Freie Presse* dava l'altr'ieri la notizia che l'augusta donna sarebbe andata in primavera ad Abbazia. Oggi la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata, da fonte autorevole, a smentire che l'imperatrice abbia mai pensato di recarsi ad Abbazia.

Krüger deputato inglese!

Ci scrivono da Londra, 11:

Mi si assicura che il partito nazionalista irlandese ha in animo di fare una curiosa manifestazione. Esso avrebbe l'intenzione di presentare e di far accettare in una circoscrizione interamente acquisita alle sue idee la candidatura del presidente Krüger, che diventerebbe così deputato al Parlamento inglese.

Il Governo, per il fatto istesso che pretende di aver annesso il Transvaal e quindi convertito il presidente Krüger in suddito inglese, non potrebbe far annullare la sua elezione.

Il presidente Krüger rifiuterà certamente di esercitare un tale mandato, ma il solo fatto della sua elezione proverebbe a qual punto l'Irlanda detesti l'Inghilterra e sia decisa a far causa comune con i suoi nemici.

La riforma
del regolamento universitario.

Sul nuovo regolamento generale universitario, ora sottoposto dall'on. Nasi al Consiglio superiore della pubblica istruzione, possiamo dare le notizie seguenti:

I. *Studenti.* — Secondo le disposizioni in vigore, lo studente in principio di ogni anno scolastico si iscrive ai corsi presentandosi ad ogni professore per ottenerne la firma; ed alla fine dell'anno, poi, non può essere ammesso agli esami se non ha riportato dagli stessi professori una seconda firma come attestazione di frequenza.

Il nuovo regolamento abolirebbe la firma per l'iscrizione, e lo studente dovrebbe dichiarare i corsi e gli insegnanti da lui prescelti alla *segreteria*, senza comunicazioni dirette fra studenti e professori. Precise norme fissano il tempo di tali dichiarazioni, e garantiscono gli interessi dei professori liberamente prescelti da ciascun giovane.

Il nuovo regolamento abolirebbe anche la firma di frequenza; ma per assicurare la serietà degli studi, sarebbe stabilito che lo studente è bensì libero di scegliere i corsi e i professori che preferisce, però, una volta dichiarata la sua scelta, egli rimane obbligato a sostenere i relativi esami alla fine di quell'anno, senza potere rimandarli e accumularli negli anni successivi, e senza poter essere iscritto all'anno ulteriore se non ha riportata l'approvazione su tutte le materie obbligatorie. Questa innovazione, molto importante anche nei riflessi della disciplina universitaria, non sarebbe però applicata che coi necessari riguardi transitori per questo primo anno scolastico già in corso.

I nuovi regolamenti di Facoltà poi organizzeranno gli studi in questo modo: che per ottenere una laurea lo studente deve seguire un certo numero di *corsi obbligatori*; più, deve scegliere un certo altro numero di corsi su materie le quali non sono obbligatorie per tutti, ma lo diventano però per quelli che le prescelgono. In tal guisa verrebbe fomentata una certa specializzazione negli studi, ed ogni studente potrebbe seguire le proprie inclinazioni; inoltre gli esami diverrebbero più importanti, pel duplice fatto che le materie obbligatorie sono in minor numero, e che le altre sono state scelte volontariamente dal giovane.

II. *Professori.* — Pei concorsi ai posti di professore, la Commissione sarebbe composta per metà con sorteggio fra tutti i professori ordinari della materia, e per metà a scelta del ministro in una lista di nomi presentati dal Consiglio superiore dell'istruzione; presidente-nato ne sarebbe il preside della Facoltà presso la quale vaca il posto da conferire. La cosa pare un po' complicata e artificiale, ma forse in tal modo si risolverà il problema assai meglio che col sistema vigente. Il sorteggio metterà alla pari tutti i professori eleggibili e tutti i concorrenti; la scelta su proposta del Consiglio superiore correggerà le dimenticanze della sorte e potrà fare aggiungere anche qualche cultore di materie affini; il presidente-nato servirà da freno alle varie tendenze di scuole, e darà una voce agli interessi particolari della Facoltà presso la quale vaca la cattedra.

Ai concorsi per professore ordinario potranno partecipare tutti coloro che vorranno esporvisi. Invece ai concorsi per straordinario non potranno partecipare che i liberi docenti, gli incaricati e quelli che in precedente concorso siano stati dichiarati eleggibili. Ma questa restrizione non è una innovazione del regolamento nuovo, bensì una prescrizione della legge Casati, che vuole appunto riservati a quelle tre sole categorie i posti di straordinario.

Gli incarichi e le supplenze sono riserbate ai liberi docenti, non però in modo assoluto, ma con semplice diritto di preferenza sui professori ufficiali, rimanendo alla Facoltà, di volta in volta, il designare con parere motivato chi debba assumere la supplenza o l'incarico.

III. *Liberi docenti.* — E' prescritta la laurea per ottenere la libera docenza, ed è disciplinata la decadenza di coloro che non insegnano per cinque anni. Chi è libero docente di più materie non può tenere che *due soli corsi retribuiti*; e se ha una supplenza o un incarico non può tenere che un solo altro corso retribuito (bene inteso, quando ne abbia l'abilitazione). Analogamente, i professori ufficiali che sono liberi docenti di diritto non possono tenere che *un solo corso retribuito come privata docenza*, e nessun corso libero retribuito, se tengono, oltre quello ufficiale, un incarico od una supplenza. Le quote ai liberi docenti sarebbero pagate in due parti, ad aprile e a giugno.

IV. *Governo dell'Università.* — La direzione amministrativa e disciplinare è accentrata nel rettore, il quale perciò sarebbe scelto liberamente dal Re tra i professori ordinari. La direzione e la sorveglianza didattica rimangono al preside di ciascuna Facoltà, il quale perciò continua ad esser nominato su terna. Sarebbe abolito il Consiglio Accademico, che non ha esistenza nella legge Casati. Nei Consiglio di Facoltà sarebbe ammessa con cautela una limitata rappresentanza dell'insegnamento libero.

LE ULTIME NOVITÀ TEATRALI

Il velo della felicità — L'enigma. Mondanità — Il naso che si muove.

L'ultima settimana fu un succedersi a Parigi di avvenimenti teatrali, di prime rappresentazioni e di successi. Raramente si è avuto, in così breve periodo, una serie così continua di novità.

Il 4 novembre, alla Renaissance, fu la *Voile du bonheur* di Giorgio Clemenceau; il 5, alla Comédie Française, l'*Enigme* di Paolo Hervieu; il 6, al teatro della Bodinière, *Mondanités* di Triboulet; il 7, alle Bouffes-Parisiens, le *Nez qui remue* di Soulié e De Gorsse. E non citiamo qui che i lavori più importanti.

Le *Voile du bonheur*, il velo della felicità, per incominciare per ordine di data, è una deliziosa commedia simbolica o filosofica, di soggetto cinese. Ecco di che si tratta: il ricco Ciang-I è il più felice degli uomini, e la ragione di questa felicità è che egli è cieco e non conosce delle cose umane se non quanto gli altri permettono che ne giunga fino a lui. Tutto gli sembra dunque ottimo e giusto, tutti sono per lui buoni ed onesti. Egli vive nell'intimità placida dei suoi due amici Tu-Fu e Li-Chiang, nell'amore della propria sposa adorata Si-Ciun, e nell'adorazione del proprio figlioletto Vien-Siu, un prodigio di scienza precoce. Ciang-I è poeta e filantropo. Come poeta ha regalato al mondo ben diciassettemila versi, come filantropo viene in aiuto del condannato Ciao, rinchiuso nella *canga*, per avere, dice lui, usando un eufemismo, avuto la mano troppo spedita in un accesso di generosità. A questi egli dona anzitutto un magnifico abito ed una borsa piena di *tael*. Poi, meglio ancora, lo fa rimettere in libertà, l'imperatore avendogli permesso di formulare un voto in ricompensa delle bellezze del suo poema, che Sua Maestà ha apprezzato moltissimo. I suoi occhi chiusi hanno pure intraveduto la vaga forma di una nube; il poema non è di lui solo, disse l'araldo apportatore del rescritto imperiale; egli ebbe la collaborazione di Li-Chiang ed è Li-Chiang che vien fatto segno dei maggiori favori, mentre a Ciang-I sono semplicemente portati in dono due vasi di crisantemi.

« Ma è senza dubbio un errore » gli dice ipocritamente Li-Chiang, e questo basta per ricondurre subitamente il sorriso sulle labbra del buono e fiducioso Ciang-I. Però ecco che, grazie ad un collirio maraviglioso, Ciang-I ricupera improvvisamente la vista, e con questa vede lo spettacolo di tutte le miserie umane che la sua cecità gli nascondeva. Il corteo delle disillusioni sfila dinanzi al suo sguardo stupefatto. Ed è prima Ciao, il suo beneficato, che crede Ciang-I sempre cieco e viene per derubarlo. Poi vede che i poemi da lui composti sono stati firmati da Li-Chiang, che li fa passare per suoi. Quanto a Vien-Siu, il figlio rispettoso e tenero, non è altro che un cretinello, il quale scimiotteggia il padre e se ne fa ogni sorta di beffe.

« Quale miseria tutto ciò! » grida Ciang-I, ma poco glie ne cale. Non ha egli contro tutte queste amarezze un conforto supremo: l'amore della sua bella Si-Ciun, il modello di tutte le spose? Ma ohimè! Si-Ciun lo inganna odiosamente col suo amico Tu-Fu! La sposa creduta fedele non è che un'adultera immonda! Ah! questo è troppo! E Ciang-I, disilluso, disperato, sente la propria anima vuotarsi e morire. E' dunque per contemplare tutto ciò che egli ha ricuperato l'uso degli occhi? Meglio cento volte, allora, la cecità che lascia le illusioni! E Ciang-I, dopo una crisi di disperazione, ritorna cieco, grazie ad un nuovo collirio onde si bagna gli occhi. Egli oblia così tutto quanto ha veduto; e, persuadendo se stesso di non aver fatto altro che un brutto sogno, crede ancora la propria moglie fedele, i propri amici affezionati, e ridiventa, come prima, credulo e fiducioso.

***

L'*Enigma* di Paolo Hervieu, il cui colossale successo già fu segnalato, si svolge in tutt'altro ambiente. Siamo in un padiglione di caccia, resto ancora imponente di un antico castello feudale. E' là che abitano colle loro mogli Gisella e Leonora, e per sei mesi all'anno, i signori Gerardo e Raimondo Gourgiran, due fratelli, due gentiluomini di antico lignaggio, solidi, rudi, muscoluti, e senza alcuna delle mollezze e delle raffinatezze solite nei signori moderni. I due fratelli sorvegliano essi stessi le proprie tenute, mentre le loro mogli passano il tempo in lavori casalinghi e donneschi, proprio come le castellane medioevali. Una guardia campestre ha avvertiti i signori di Gourgiran che tomuti contrabbandieri gironzano nei dintorni: all'alba potrebbero essere sorpresi; così è convenuto che i due fratelli, senza turbare il sonno delle loro spose, si terranno presti il domani per tempo per la spedizione.

E' la fine della cena al castello, e noi vediamo apparire, in pari tempo che le due coppie, un giovanotto, il signor Vivarce, amico e commensale dei Gourgiran e il marchese di Nesto, vecchio elegante ed amabile, un parente della famiglia.

La conversazione cade per caso sull'adulterio. I due mariti si mostrano di una intransigenza assolutamente radicale: traditi, essi ucciderebbero tanto la donna quanto l'amante.

Il marchese di Nesto, invece, è indulgente. Non si deve, secondo lui, sopprimere la vita del proprio simile in nessun caso: non v'ha forse oggi la separazione, il divorzio, e, meglio ancora, il perdono?

Finita la cena, e la conversazione generale chiusa, il marchese di Nesto, rimasto solo con Vivarce, si fa serio. Egli sa, lui, che Vivarce è l'amante di una delle signore Gourgiran, ma di quale? E' Eleonora? E' Gisella?

Il marchese prega, supplica Vivarce di partire, onde evitare una sventura: ma Vivarce non intende consigli. Il proprio amore e la propria vita ed egli resterà.

Il primo atto è finito. E' con un sentimento di curiosità ansiosa che lo spettatore vede levarsi il sipario sul secondo. E' notte ancora. Raimondo è uscito il primo dalla sua camera. Attende il fratello, e, siccome qualcuno discende la scala, s'avanza verso di lui gridando: « Ah! eccoti, pigraccio! » Ma non è il fratello, Gerardo, che vediamo: è Vivarce.

Gerardo gli vien dietro con una lampada in mano tentando di riconoscere l'uomo che ha visto di sopra, nell'atrio che mette alle camere delle signore.

— Come ti sei introdotto? Donde vieni tu?

Vivarce tenta di dare una spiegazione, ma il suo turbamento lo denuncia troppo, e Gerardo, presolo per la gola, è sul punto di strangolarlo

— Lascialo, — grida Raimondo, — bisogna prima che sappiamo a quale di noi due spetta di far giustizia di quest'uomo!

Vivarce non vuole parlare. Le due donne, chiamate dai loro mariti, e accorse al rumore, serbano la stessa attitudine. Esse negano, e se la colpevole non si palesa, se Leonora, che è l'amante di Vivarce, lascia che si supponga di Gisella, è meno per salvare se stessa, che per salvare il proprio amante, prigioniero ora dei Gourgiran, che non gli perdoneranno certamente.

La scena è ammirevole, perchè la psicologia più delicata si traduce in slanci drammatici ed appassionati. L'una delle due donne mente; ma ognuna di esse lo fa con tanta naturalezza che è impossibile indovinare quale sia.

Ma presto tutto sarà schiarito. La colpevole — Leonora — sarà punita dalla morte di Vivarce che trova necessario di uccidersi, nonostante tutto ciò che il marchese di Neste, accorso, ha fatto e detto per distoglierlo dal triste proposito. Ed è la notizia di questa morte che strappa a Leonora la confessione della sua colpa.

— Strangolami, Gerardo, egli era il mio amante.

— No, miserabile, io non ti ucciderò; voglio, al contrario, costringerti a vivere!

Nessuna pietà per la donna adultera: ella espierà; ella soffrirà!....

***

Mondanités è una commedia satirica: l'autore, E. Triboulet, è un uomo schietto che detesta lo snobismo, la civetteria delle donne e la vanità degli uomini. Egli vuole strappare ai vezzi la maschera elegante dietro cui si celano l'egoismo del cuore e la malvagità dello spirito corrotto; ma con tutti questi scopi educativi l'autore è ben lungi dall'essere un predicatore prolisso e brontolone.

La commedia è gaia e senza grandi complicazioni. Protagonista è una giovane creola, Bianca di Bresme, la quale vive a Parigi, con una sua nonna, fiduciosa e semplice. Bianca è amabile, ma imprudente all'eccesso, onesta in fondo, ma assai leggera alla superficie.

Due uomini, ora, aspirano alla sua mano: l'uno, Pietro Ferry, è un giovanotto onesto e generoso, che ama Bianca perchè è bella e la vede sola ed in pericolo di cedere alle tentazioni ed alle seduzioni del mondo; l'altro, Gastone, è un deputato, ambizioso e senza scrupoli; ama Bianca perchè è nobile e ricca, e per assicurarsela non esita davanti ai mezzi più vili: compromettoria e calunniarla. Egli giunge a far credere a tutti che Bianca è la sua amante, sperando che quando lo scandalo sarà scoppiato, converrà ricorrere a lui per la riparazione. Ma Pietro Ferry veglia, denuncia il gioco di Gastone, ottiene che questi faccia pubblica ammenda verso la fanciulla, e se la sposa, guarita ormai dalle frasche mondane.

***

Ed eccoci al *Naso che si muove* di Soulié e Gorsse.

Perchè il naso di Romeo di Folembert si muove così spesso? Gli è che Romeo di Folembert è un libertino, e sembra che i nasi di tutti i libertini abbiano questa disgraziata proprietà di muoversi. Ad ogni nuovo movimento del naso di Romeo, la moglie di questi s'inquieta e lo sorveglia. E Romeo è sorvegliato anche dal suo vecchio amico La Molaire. Ma Romeo è furbo..... e trova il modo di andarsene alla chetichella ad un appuntamento in casa d'una certa Giannina Micho, una divetta di caffè-concerto.

Come quivi, in seguito a peripezie complicatissime, la signora Folembert e La Molaire riescono a cogliere l'infedele marito, non diremo. Sono, in fondo, le solite stravaganze ed i soliti equivoci che si riscontrano in tutte le commedie brillantissime.

Alla fine, naturalmente, come in tutte le commedie simili, tutto s'aggiusta per lo meglio.

Folembert ritorna al tetto coniugale..... ed il suo naso, è a sperarsi, avrà finito per sempre di muoversi.

Un concorso per le concimaie razionali in circondario di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Ad iniziativa del Comizio Agrario e dell'Ufficio agrario provinciale, venne tempo fa bandito un concorso tra i proprietari del nostro circondario per le concimaie razionali.

Ieri sera, nei locali della Borsa agraria ne venne fatto conoscere l'esito.

Presenziavano alla funzione il prefetto, il sindaco e molte altre Autorità.

Premesso un ringraziamento agli intervenuti, il prof. Ramondino, direttore dell'Ufficio agrario provinciale, riferì il verdetto della Giuria, facendo notare come quasi tutti i concorrenti hanno delle concimaie razionali; ne additò il modo di trarne il miglior partito, correggendo alcuni difetti nella pratica di conservare in ispecie lo stallatico.

Si procedeva quindi alla proclamazione dei premiati, augurandosi che fossero molti imitatori.

I premi consistevano in medaglie d'argento e splendidi diplomi.

Fra i premiati notansi l'avv. A. Bollano, il conte Calsetti di Chiusano, il maggiore-generale Coriolano Ponza di San Martino, il cav. Solari, agronomo, l'avv. Collino Fazzi, ecc., ecc.

Consiglio comunale d'Asti.

Ape ci scrive da Asti, 12:

Sotto la presidenza del sindaco e con l'intervento di 24 consiglieri, la seduta si apre alle ore 15,30.

Il sindaco fa diverse comunicazioni, e si ratificano alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Entrepot des vins. — L'istituzione è approvata in massima, con leggera variante, e si deferisce ad una Commissione nominanda l'incarico di provvedere al regolamento interno.

Mercato coperto. — Banzi, relatore, riferisce sul progetto, che viene approvato.

Si passa al bilancio di previsione pel 1902 e si approvano tutti gli articoli della prima parte.

La vita che si vive

Una pagina di vita coniugale.

L'ottimo signor Benoit, commerciante all'ingrosso di mercerie in Parigi, si accorse, forse un po' tardi, ma ancora in tempo, che in un cantuccio del cuore aveva un piccolo stock di affettività da mettere in circolazione, e dopo aver cercato qua e là una sposa in buone condizioni, scelse una giovane signorina dai capelli biondi come le spighe dei campi e dagli occhi dolci e sereni come il firmamento. E la sposò.

Gli amici invitati alle nozze non mancarono di felicitarsi con gli sposi; poi il poeta della festa non mancò di innalzare un inno giubilante «alla coppia fortunata, che nell'intima poesia delle loro anime gemelle succhiava il miele della vita».

Infatti per alcuni mesi il signor Benoit non ebbe che a congratularsi con sè della buona scelta fatta.

Il suo nido coniugale era tepido d'amore, profumato di poesia, soleggiato da un perenne sorriso di felicità. Non avrebbe dunque potuto fare un sogno più roseo di quello che la realtà gli offriva.

Sennonchè, come insegna il saggio filosofo, anche nella realtà l'uomo è spesso esposto, come nei sogni, a dogli improvvisi risvegli.

Non erano infatti passate dodici lune dal giorno in cui gli amici avevano propiziato «all'eterno amplesso delle due anime innamorate», che il povero Benoit si trovò solo nel suo nido.

Lei, la fanciulla dai capelli d'oro come le spighe e dagli occhi dolci e sereni come il firmamento aveva preso il volo per ignoti lidi, portandosi via per unico ricordo della casa coniugale il «braccio destro» del marito, vale dire il primo commesso del negozio.

Fu quello un gran colpo per l'ottimo Benoit!

Disgustato del mondo, sfiduciato di tutto e di tutti, il poveretto si ritirò dagli affari, e si ridusse a vivere solitario in una casa di un lontano sobborgo confinante con la campagna. Sperava, l'infelice, di trovare nella quiete dei campi il toccasana del suo dolore.

Lo sperava, ma invano! Chi ha bevuto alla fonte dell'amore, pur avendone esperimentato i venefici effetti, sente pur sempre irresistibile il desiderio di riaccostare le labbra alla fatale sorgente.

Non già che egli amasse ancora la moglie fuggente. No! l'indegna non era più degna del suo rimpianto. Quello che sentiva prepotente nell'anima era il desiderio di trovare un'anima gemella da accoppiare con la sua per innalzarsi insieme nelle superne regioni dei sogni rosati.

Mosso da questo bisogno, l'ottimo signor Benoit fece pubblicare sulla quarta pagina dei giornali parigini il seguente avviso:

«Uomo di mezza età, solo, desidera corrispondere con una signora pure sola, disposta ad apprezzare i sensi di un verace affetto. Scrivere, ecc.»

Dopo due giorni, fra le molte lettere pervenutegli, ne aprì però una scritta a macchina, concepita su per giù nei seguenti termini:

«Sono giovane. Fui contro mia voglia sposata ad un uomo che non amavo; avaro, egoista e brutale. Disgustata, cercai in un altro uomo la felicità che non avevo potuto trovare nel matrimonio, ma ebbi una nuova dolorosa disillusione. Ora sono libera, e sento nel cuore un grande desiderio di trovare colui che veramente sappia comprendere i sentimenti che mi sono nell'anima.»

Sedotto da questa confessione, il signor Benoit scrisse all'incognita di trovarsi con lui in un noto *hôtel* di Parigi, ove avrebbero potuto abboccarsi e mettere le basi della loro futura unione. Per segno di riconoscimento un fiore bianco in mano.

Nel giorno stabilito il Benoit, coll'animo commosso e trepidante, si recò al convegno, e si trovò di fronte alla..... moglie!

L'avaro, l'egoista, il brutale della lettera era dunque lui!

Il disgraziato accomunando le pene antiche alle ingiurie recenti, sentì un bisogno prepotente di vendicarsi, e come un forsennato si mise a percuotere colei che aveva tanto amato.

La scena fece accorrere gente, ed una guardia, la quale condusse il povero signor Benoit al Commissariato. I giornali parigini dicono che il fatto avrà un seguito in Tribunale.

***

La penultima.

Il piccolo Stupidini legge a voce alta che i cammelli possono lavorare otto giorni senza bere.

— Al contrario di tuo padre, — commenta la madre, — il quale invece è capace di bere per otto giorni senza lavorare.

***

L'ultima.

Un Salomone moderno.

Un parroco era continuamente molestato da lagnanze perchè in chiesa tutte le signore si disputavano i primi banchi.

Il parroco esitò alquanto, e poi emise quest'ordine: «Per l'avvenire i primi banchi saranno riservati alle signore più anziane.»

Non ebbe mai più nessun disturbo a questo proposito.

io per tutti.

Una tragica lotta tra guardie e malandrini a Milano.

Leggiamo nei giornali di Milano, 12:

Nella scorsa notte un tragico fatto avvenne a Porta Romana, e precisamente in via Lazzaro Papi.

Quattro ladri, dopo aver scassinato e aperto il portone della casa N. 2 di detta via, penetrarono nel negozio da prestinaio esercito dal signor Ricevuti. I bricconi stavano facendo bottino di quanto v'era colà di meglio, quando vennero a passare di là due guardie di P. S., certi Olivieri e Presti. Sentiti i passi degli agenti, i ladri, per tema di essere bloccati nell'ambiente, pensarono di darsi alla fuga. Alle nere ombre fuggenti, le guardie intuirono si trattasse di ladri e tosto li inseguirono. Tre dei ladri in breve, aumentata la velocità della corsa, si allontanarono. Il quarto invece fu raggiunto dagli agenti e, per non lasciarsi arrestare, si ribellò disperatamente a pugni e calci, finchè riuscì a disarmare della daga la guardia Presti, contro la quale inferse un terribile fendente. Il Presti parò il colpo colla mano, ma la ritrasse sanguinante e spaccata.

Allora il Presti, vedendosi a mal partito, trasse rapidamente la rivoltella e ne sparò un colpo al malandrino in direzione della gola.

Il ladro diede un urlo, abbandonò la daga e cadde nel sangue.

I suoi soci, che stavano per sopraggiungere a prestare man forte al compagno, allo sparo ripresero la fuga e si perdettero nelle tenebre.

La guardia Olivieri trasportò il collega Presti alla pollambulanza di corso Lodi per le prime medicazioni.

Il malandrino, moribondo, fu tradotto in vettura all'Ospedale Maggiore. Egli venne riconosciuto per certo Amilio Calvi, un pericoloso pregiudicato e sorvegliato speciale, che la Questura ricercava attivamente.

I medici giudicarono il suo stato gravissimo.

Un delitto per gelosia di mestiere.

Pedro ci scrive da Pinerolo, 12:

L'altro giorno in via Buniva, in questa città, certi Baguis Luigi e Damasco Luigi, giovani manovali, trovandosi assieme al lavoro, vennero a contesa per ragioni di mestiere. Accaloratisi, dopo essersi ingiuriati e minacciati, passarono alle vie di fatto. Il Damasco, ad un certo punto, afferrato con una tenaglia un ferro rovente, lo sbattè con tanta forza contro l'avversario da fratturargli l'osso frontale.

Il Baguis, stordito e sanguinante, cadde a terra come morto. Soccorso prontamente, fu poco dopo visitato e medicato da un sanitario, che lo dichiarò in pericolo di vita. Il feritore fu tratto in arresto. Egli è giovane e impregiudicato. Che si tratti proprio di sola gelosia..... di mestiere?....

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 12 novembre.

Udienza antimeridiana.

Viene sentito il perito ing. *Del Giudice*, il quale sopraluogò il vagone in cui avvenne l'assassinio. Egli, col giudice e col cancelliere, rilevò la rottura alla reticella e le macchie di sangue. Le tracce della lotta erano visibili. Il teste ritiene che il delitto sia stato compiuto da più persone.

Dopo varie letture si apre il pacco contenente il coltello. (*Impressione vivissima e profonda*)

Il tenente *Leopoldo*, il barone *Merlo* si ritirano.

Il coltello ha il manico d'osso bianco.

Presidente: «Conoscete quest'arma?»

Garufi: «Non l'ho mai vista.»

Fontana, con gesto di meraviglia: «No!»

Si legge la relazione dell'inchiesta ferroviaria riguardante specialmente Garufi. E' di grave importanza l'argomentazione che gli assassini dovessero essere padroni assoluti del treno.

Si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

Continua la lettura della relazione d'inchiesta. Prima si leggono i regolamenti ferroviari, gli ordini di servizio, ecc. L'inchiesta contiene un lungo interrogatorio del conduttore Carollo, morto nelle carceri di Milano, dopo la sospensione del primo processo. Carollo dichiarò di aver controllato il biglietto a Notarbartolo in uno scompartimento di prima classe, e disse che i supposti assassini avevano baffi e non barba. Questi, secondo la deposizione del Carollo, erano ricoperti di pastrano scuro. Ad Altavilla scesero il brigadiere dei carabinieri ed altre persone del paese. Il deviatore esclude, prima o dopo l'arrivo del treno, di aver visto persone sospette. L'inchiesta è minuziosissima.

Si toglie la seduta.

Il processo Trivulzio-Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 19,5:

Stamane alla Corte d'Assise fu ripreso il processo Trivulzio-Todeschini. L'aula è gremita.

La Corte d'Appello di Venezia ha concesso l'aula delle Assise per questo processo, al quale si interessa tanta parte del pubblico.

Il cancelliere ha provveduto per bene ai posti dei molti giornalisti qui convenuti da varie parti d'Italia. I giornalisti occupano i banchi dei giurati.

Il palazzo della Ragione, ora delle Assise, fu eretto nel 1193, dal podestà Guglielmo Dall'Osa, milanese.

Venne completamente rifatto nel 1810, dall'architetto Barbieri.

Le entrate che conducono nel cortile del palazzo delle Assise sono tre: dalla piazza dei Signori, dalla piazza Erbe e dalla via Gallina.

Si accede alla sala per una grande scala gotica, eretta nel 1447 da Michele Veniero.

Nell'ampia sala si vedono dipinti nelle pareti in alto alcuni stemmi, simboleggianti le molteplici sezioni dell'antico Tribunale veronese.

Assiste il capitano Oliva, rappresentante del comandante della Divisione.

L'avv. *Borciani* solleva un incidente perchè il Tribunale conceda la lettura del testo dell'ordinanza di proscioglimento del Trivulzio.

La *Parte civile* si associa.

Il *Pubblico Ministero* invece si oppone, ed il Tribunale infine respinge la domanda.

Si passa poi alla solita ammonizione dei testi.

Un altro incidente solleva la *Parte civile* intorno all'audizione dei testi.

La *Difesa* si rimette completamente al Tribunale.

Nell'udienza pomeridiana la *Parte civile* solleva ancora un incidente chiedendo un sopraluogo nella località della *Trattoria Chiodo*.

Il Tribunale respinge anche questo incidente.

L'avv. *Sirio Capede* inizia l'interrogatorio del Trivulzio, il quale insiste a non fare dichiarazioni spontanee. Interrogato, il *Trivulzio* dichiara di essere andato ad abitare in casa dei Canuti il 15 settembre del 1899. Le sue relazioni con l'Isolina cominciarono il 27 ottobre, quando egli fu messo per otto giorni agli arresti in casa. In quell'occasione commise una bestialità. Dice che usò con l'Isolina una sola volta. Terminati gli arresti, non si curò più della ragazza. Ricevette dopo poco una lettera dell'Isolina, che lo rimproverava.

Il 15 novembre, pregato dalla Clelia Canuti, si recò a vedere l'Isolina. La trovò assieme a Maria Policante. L'Isolina piangeva e si lamentava di essere rimasta incinta per causa sua. Gli mostrò anche delle polverine, aggiungendo però che non le avrebbe fatto niente. Lui rise, credendo si trattasse di un tranello, ma poi ebbe compassione di lei e l'aiutò parecchie volte con denaro.

Vide così altre volte l'Isolina, che si lamentava sempre, temendo che il padre la bastonasse se fosse giunto a cognizione del suo stato.

Il 5 gennaio del 1900 l'Isolina scomparve. Apprese il rinvenimento dei resti di un cadavere nel fiume Adige il 16 gennaio dal suo attendente. Il 21 fu arrestato.

Interrogato ancora, il Trivulzio narra come la famiglia Canuti gli avesse addossato ogni responsabilità. Chiama la Maria Policante una donna corrotta, interessata, che si valse del suo nome per procurarsi delle medicine e per andare dalla levatrice ad offrirle denaro per fare abortire l'Isolina, e dice che ritiene che ella sia qualcosa dell'affare. Esclude che il 14 gennaio sia andato alla *Trattoria del Chiodo*, e afferma che fu al teatro Drammatico. L'ordinanza di proscioglimento non lo poteva soddisfare, e ricorse al Ministero con un memoriale, chiedendo che si trovasse una via per riaprire il processo, in modo che potesse purificarsi di tutte le accuse. «Tutte le volte che mi fu data, — aggiunge, — tenni sempre una posizione di combattente, come la tengo adesso.»

Il Trivulzio disse la sua deposizione rispondendo con tono imperioso. L'impressione di questa deposizione è stata grande, ma poco favorevole.

Il processo pel siero infetto.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Oggi alla Sezione III del nostro Tribunale, presidente Ambrosoli, si è iniziato il dibattimento a carico dei dottori Bellanti e Zenoni, imputati d'omicidio involontario per imperizia e negligenza.

Il dottor *Milfanti*, primo interrogato, smentisce l'accusa che abbia esorbitato occupandosi dello studio e della preparazione di altri sieri all'infuori dell'anti-difterico, e dice che la preparazione dei diversi sieri era ben distinta.

Il Bellanti poi spiega tutte le precauzioni prese per verificare la immunità del siero contenuto nelle boccette.

Il dott. *Torquato Zenoni* dice tutte le severe cautele che si usano nella preparazione del siero ed afferma impossibile il dire la causa dell'inquinamento.

Alle ore 15 circa comincia l'interrogatorio dei testi periti. Sono primi i dottori *Conti* di Bergamo, *Maffei* di Reggio Emilia, *Alliata* di Prato Sesia, *Lattuada* di Novara, *Aragona* ed *Alessi* di Modena, e tutti affermano che l'infezione ebbe origine dal siero.

Il dott. *Pessina*, farmacista-capo all'Ospedale Maggiore riferisce che il fatto dell'infezione non era nuovo e s'era dovuto constatare anche coll'uso del siero spedito dall'Ufficio d'igiene di Torino e dall'antico Istituto sieroterapico municipale.

Accenna che nel 1898, dopo aver ritirato il siero dall'Istituto di Torino, si ricorse a quello di Berna, che diede buoni risultati, e si tornò poi a quello di Milano.

Depone il comm. *Grandi*, direttore dell'Ospedale Maggiore.

L'udienza è stata rinviata a domani.

Il processo durerà ancora qualche giorno.

La jena di Ciriè.

(*Corte d'Assise di Torino — 12 novembre*).

(*Prima giornata*).

Non racconteremo ancora la terribile tragedia per cui Antonio Marchetto, giovinetto ancora, siede sul banco d'accusa. Troppo terrificante è nella sua crudeltà il delitto perchè i nostri assidui non ricordino la particolareggiata narrazione che ne abbiamo fatto con diligenza. Antonio Marchetto ha il volto pallido, quasi olivastro, gli occhi poco intelligenti per quanto lustri e vivi, i capelli setolosi; una leggera peluria gli guarnisce le labbra grosse e carnose. Non ha certo l'aspetto troppo aperto, ed in qualche istante parrebbe incosciente, tanto è la cinica più che serena tranquillità con la quale ode parlare della madre da lui trucidata in modo infame.

L'arma con cui fu perpetrato lo scempio dal matricida è una grossa piccozza, di quelle che usano i contadini specialmente per la raccolta delle patate. Tanto sulla parte della penna come su quella dell'occhio si riscontrano ancora macchie di sangue viride.

Il Marchetto, il quale è un tipo ributtante sia pel suo fisico sia pel suo contegno, si difese, balbettando, perchè è pronunciato in lui questo difetto in modo intenso. Volle far credere d'essere ubbriaco, e d'avere avuto in quella sera, ormai per lui, la pesche, oltre che lo stomaco sconvolto da un pessimo sigaro toscano. Quando giunse a casa, perchè la madre lo rimproverò perchè a tarda ora ghiottonescamente chiedeva ancora da mangiare, sollevò la piccozza e colpì la sua genitrice al capo disperatamente. Poi l'imputato ha qualche amara parola verso la incriminatissima vittima. Essa era avara, diffidente, [illegible] ogni cosa, e proteggeva gli altri figli. «Ah, temevo — aggiunge l'imputato, — che facendo testamento mi dovesse diseredare favorendo mia sorella.»

Appena commesso il misfatto, l'infame matricida nascose nelle fascine la piccozza insanguinata, rubò quattro lire per sottrarle alla sorella, chiuse a chiave la porta e quindi si recò incontro alla sorella stessa, che ritornava dalla fabbrica. Accusò poi del delitto il fratello, Michele, che da giovinetto era stato ricoverato alla Generala, ed attese tranquillamente l'esito fatale della sua calunnia.

I testimoni esclusero l'ubbriachezza dell'imputato nella sera del delitto suo, ed i periti, che riscontrarono in lui un cretinoso, [illegible] però che in suo confronto si possano concedere le attenuanti, attenuanti che il P. M. vorrebbe fossero negate, perchè purtroppo già la pena non potrà essere adeguata all'enormità del misfatto, perchè il Marchetto Antonio è minorenne.

La Difesa (avvocati Bollati e Gualtà) chiede ai giudici popolari la semi-infermità mentale, la provocazione, poichè la provocazione è soggettiva, ed il ferimento seguito da morte.

Cini.

Uccidila!

Il dramma coniugale di via Aosta.

(*Corte d'Assise di Torino*).

In due paginette d'un atto d'accusa, scritto e riprodotto con una prosa liscia liscia, si narra il gravissimo dramma, che farebbe la risorsa di molti novellieri e drammaturghi da arena. E' la solita, vigorosa, stringente tragedia dove si torcono le più terribili passioni umane: l'amore, l'onore, la gelosia, coll'immancabile catastrofe al grido d'un affetto straziato, d'un amore beffato e vindice: *Tue-la!* Giovanni Luetto, che è in quell'età in cui l'amore è vampa di vulcano, amò pazzamente Anna Ziano e la fece sua sposa. Anna Ziano non fu una sposa modello. Il 12 gennaio 1901, dopo breve tempo d'unione più o meno tempestosa, Luetto Giovanni la sorprese in flagrante adulterio con tal Pietro Cassandro, che era lattivendolo ed amatore di donne altrui. Il poveraccio non sentì allora la romanzesca foga di quel proposito vindice: *Uccidila!*, che pure commosse tanti animi di giurati, e perdonò, perdonò sopratutto perchè l'infedele aveva giurato di troncare la tresca e di ritornare all'ovile matrimoniale.

Ma, o perchè la volpe perde il pelo.... con quel che segue, o perchè giuramento di moglie che falla val meno di quello di marinaro, non dovette aprir troppo gli occhi il Luetto per accorgersi che, a dispetto della sua generosità, e forse per questa soltanto, era un marito più corbellato di prima.

Allora, recatosi nel negozio del Cassandro, poichè vi trovò la moglie che vi infilava..... rosari, la invitò ad uscire. Il Cassandro, alla presenza del poveraccio, ringalluzzì e volle far da paladino. Ma male gli incolse, che il Luetto, perso il lume degli occhi, trasse un coltello, e sulla donna e sul Cassandro inveì, colpendo disperatamente. L'uno rimase ucciso, l'altra malconcia da ben otto ferite.

Il Luetto fuggì, ma fu presto agguantato dalle guardie daziarie; confessò il suo delitto, ma dicendolo una giusta — e forse troppo tarda — rivendicazione del suo onore oltraggiato, dopo la più longanime prova della sua pietà.

Ma la giustizia — che, non essendo drammaturga, non la pensa alla Dumas — rinviò per domani alle Assise il disgraziato Luetto quale colpevole di omicidio e mancato omicidio.

Ed i giurati saranno gli arbitri dell'elegante discussione, viva e passionale, come è passionale la causa che s'ingaggerà tra la pubblica Accusa (avv. Avellone) e la Difesa, per la quale vestono la toga gli avvocati C. F. Roggeri e Gian Giorgio Garizio. *Cini.*

Un'infanticida.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 12:

Oggi aprivasi il Circolo della nostra Corte d'Assise con un grave processo. Certa Palavidino Angela d'anni 34, moglie di Tartara Andrea, nata e residente nel sobborgo di Castelceriolo, è imputata di infanticidio. La disgraziata, madre di quattro figli, aveva il suo marito in America da tre anni. Per nascondere un fallo, la Pallavidino fece ogni tentativo, ma invano, ed il 25 dello scorso maggio dava alla luce una bambina. La Pallavidino è accusata di aver ucciso la creatura e di aver nascosto il cadaverino.

Arrestata, affermò a sua discolpa che la creatura morì cadendo per terra, ed una simile versione sostiene ora all'udienza.

Terminato l'interrogatorio, si ode la dotta relazione dei periti, dottori Novelli e Vietti, dell'Accusa, e Guelmi, della Difesa, sulla morte, casuale o criminosa, della neonata.

Una folla enorme assiste alla discussione di questa grave causa.

Presidente: Pizzi; P. M.: Merelli; Difesa: Sardi.

SPORT

Ippica.

Il concorso ippico a Treviso.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 12, ore 20:

La seconda giornata del Concorso ippico ha dato i seguenti risultati:

Prima categoria, attacchi a quattro: 1.o Fabbro Pietro; 2.o Gobbato Mensi; 3.o Alfonso Giovannini.

Seconda categoria, attacchi a *tandem*: 1.o nobile G. de Reali; 2.o Gobbato Mensi; 3.o nobile L. Lucchesi.

Terza categoria, cavalli saltatori. Vince il premio di S. A. R. il Conte di Torino *Miss Betty*, del marchese Crassinière; 2.o è classificato *Milord*, del cavaliere L. De Micheli; 3.o *Espérance*, dei fratelli Corbella di Milano.

Quarta categoria, saltatori (coppie). Riescono primi *Trafalgar* e *Crisi*, del conte Cozzaro e del tenente Grecchi; secondi *Melina* e *Monicelli*, del cav. De Micheli.

Automobilismo.

La classica corsa della salita Gaillon.

Come chiusura della stagione delle corse in Francia si organizza ogni anno la famosa corsa in salita (15 ...) così detta «côte de Gaillon». La gara è fissata per domenica, 17 corrente.

Questo giorno è una vera festa per il villaggio, e si può dire anche giornata di lauti guadagni, essendo il paese appuntamento di centinaia di *chauffeurs*.

Quest'anno il numero delle vetture, vetturette, motocicli e motociclette inscritte è di 144.

Il percorso è di un chilometro. Il *record* dell'anno scorso apparteneva a Hieronimus, il quale fece il chilometro in 58 secondi, con un triciclo Darracq, cioè una velocità di 62 chilometri all'ora.

La chiusura della stagione sportiva allo Sferisterio torinese.

Con la giornata di San Martino sono terminate per quest'anno le riunioni sportive allo sferisterio di corso Re Umberto. Le gare si sono mantenute sempre interessanti e regolari, tenendo i migliori *battitori*, le più note *spalle* e i più forti *terzini* d'Italia.

In occasione della gara d'addio venne offerto al campione italiano Giulio Marzoni una grande medaglia d'oro, frutto di una sottoscrizione iniziata dagli stessi avversari e favorita da numerosi ammiratori.

Ieri sera, per festeggiare la partenza del campione, invitati dalla Direzione dello sferisterio, tutti i giocatori, parecchi ammiratori e i rappresentanti della stampa furono serviti nel salone dell'*Hôtel de la Ville et Bologne*.

Fra i presenti notammo i signori rag. Dercoli Luigi, Forunatori, Derossi Carlo, Numa Cicalli, il noto giocatore Sansone a capo dei piemontesi e il forte *Giallo* alla testa dei toscani. Inoltre il popolare ed antico campione Rosaschino, poi Frullani, Busoni, Bellucci, Martini, Carelli, Nidasci, Russo, Mencotti e Fossi, tutti giocatori ben noti ai lettori, i quali avranno il piacere di rivederli in lizza nella prossima primavera. *c. g.*

I capricci d'una miliardaria americana

Le sei toilette di mistress S. — Le peripezie di un conto traverso l'Europa — La poco lieta fine di un allegro vagabondaggio.

Verso la fine dello scorso anno, a quanto si legge nei giornali di Parigi, e mentre si spegnevano gli ultimi lampioni della defunta Esposizione universale, una signora adorabilmente bella sbarcava a Parigi e prendeva dimora in una delle più sontuose palazzine del quartiere Gaillon, quartiere *fra* i più eleganti della capitale francese. Adornata dei gioielli più rari, gettando l'oro a piene mani, si vide tosto questa signora in compagnia di ricchi americani noti a Parigi per le loro principesche eccentricità; ella frequentava i campi di corse, i teatri, i *five o' clock* aristocratici, ove sempre le venivano fatte le più calde accoglienze.

Si seppe allora che la bella straniera era la sposa di un ricco allevatore della Florida, ricco a centinaia di milioni, M. S., assai maggiore di lei in età e sempre per monti e per valli senz'altro pensiero che quello di raddoppiare e triplicare l'enorme sostanza già posseduta.

Mistress S. raccontava, del resto, come ella si era decisa a venire in Francia, con, in ogni caso, l'assentimento del suo potente marito e signore.

VOGLIO QUELLE VESTI!

Ma ahimè! a dispetto dei mille piaceri che offre la *Città-Luce*, *mistress S.*, già stanca di tutti gli *sports* e di tutti i divertimenti, si annoiava.

Dopo un breve soggiorno a Parigi, così, ella partì con una trentina di suoi connazionali alla volta del Mediterraneo e si stabilì a Nizza, dove la *season* stava per incominciare. Di nuovo ella si pose a frequentare l'alta società, volle apparire in tutte le feste, abbagliare tutti coi suoi gioielli. Ma alcuni buoni consiglieri le fecero osservare che le sue vesti, quantunque ricchissime e fatte alla perfezione, non erano completamente alla foggia europea e quali quelle di moda nella stagione e che, naturalmente, facevano furore.

— Non voglio che sia detto — disse *mistress S.* un po' mortificata; — prima di tre giorni avrò i costumi più belli che si facciano in questa residenza.

E sull'attimo si fece condurre ad un grande negozio di mode.

Nel salone principale del magazzino sei magnifiche toelette, ricchissime, si offrirono agli sguardi della giovine signora.

— Voglio queste vesti! — disse *mistress S.* alla prima commessa che l'ascoltava.

— Ma forse, — oppose la commessa, — questi abiti non si adatteranno alla signora; inoltre essi sono di colori differenti e foggiati per diverse stature.

— Poco importa, — replicò *mistress S.*, che voleva ad ogni costo avere i sei abiti, — fate imballare ogni cosa e speditemela colla nota al mio albergo, entro tre giorni.

— Gli abiti non converranno alla signora.

— Fate i ritocchi necessari; ciò vi riguarda. Io voglio avere le vesti entro *tre giorni*.

ALLA CACCIA.

Venne l'ora della consegna. I sarti erano in ritardo, e *mistress S.*, per cui i minuti erano secoli, non stava più in sè. Infine si portano gli abiti. Ansiosa, la bella americana li prova uno dopo l'altro, ma dopo ogni prova è un nuovo grido di delusione. I ritocchi, come l'aveva preveduto la commessa, non avevano fatto che guastare le vesti, le quali, naturalmente, non andavano affatto.

Mistress S., con un violento gesto di dispetto, rimandò gli abiti ed annunciò in pari tempo ai fornitori che non avrebbe pagato un soldo della nota, la quale ammontava ad una dozzina di migliaia di lire.

Due giorni dopo il proprietario dei magazzini iniziò le sue pratiche legali, ma quando si cercò della signora S., si apprese che ella aveva lasciato Nizza la mattina stessa e che era partita per Londra con un gruppo di amici.

A Londra nuove pratiche per parte del proprietario.

— Io non ho nulla a che vedere con quelle vesti — disse l'americana. — Prima di tutto esse sono fuori stagione, e poi non mi vanno bene.

«Fate gli atti», ordinava il domani un telegramma da Parigi.

Ohimè! fu ancora una pratica vana, perchè l'americana incurante affatto di pagare il proprio debito, era partita il giorno stesso per la Scozia.

Di là passò in Isvezia, ed in Norvegia, e non fu che al principio dello scorso mese d'agosto che lasciò la montuosa Scandinavia per scendere ad Ostenda.

Ora, appena *mistress S.* si era quivi stabilita, un bel mattino, al proprio albergo, ricevette la visita di un rappresentante della Casa di mode, che ha pure una succursale in quella città. E siccome per la terza volta, ella rifiutava di accettare le vesti e di pagare la nota, un usciere venne il dì dopo e mise i sigilli ai gioielli ed alle altre cose dell'americana. Ma costei non si preoccupò di così poco. Senza tenere alcun conto del sequestro, fece imballare, seduta stante, tutta la sua roba, e siccome pagava assai profumatamente, nessuno dell'albergo si oppose alla sua partenza.

L'ULTIMA TAPPA.

Da Ostenda *mistress S.* accorse a Parigi, affittò per 1200 lire al mese l'appartamento da lei prima occupato, e si diede a menare la vita fastosa di prima.

Pure l'americana non l'aveva ancora finita col suo sarto. Questi, ritrovate le sue tracce, fece di nuovo sequestrare i di lei effetti; ma un'altra volta *mistress S.*, ostinata, prese il volo, deludendo ognuno, e questa volta per ritornare in America. Ciò accadde l'altro ieri.

Nel frattempo, però, una formale querela era stata sporta dal creditore, e la bella *yankee* venne arrestata a Cherbourg, proprio mentre stava per imbarcarsi.

Mistress S. strepitò, smaniò, esibì certificati, passaporti, ma fu inutile.

Verrà processata contro di lei per infrazione di suggelli e per tentata truffa.

Gli scioperi dei minatori francesi.

Ci scrivono da Lione, 12:

A Saint-Etienne si è costituito ieri un *Sindacato giallo*, e questo fatto (benchè pochissimi siano stati gli aderenti) ha prodotto una viva emozione fra i minatori, i quali hanno inviata una delegazione a Cotte, il segretario generale, dal quale ora dipende la proclamazione dello sciopero, perchè si decida ad indire per domani la cessazione del lavoro; in caso che Cotte rifiuti o domandi prorogare, molti gruppi di minatori sono decisi a scioperare *quand-même*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

E, avanzandosi sull'orlo della capanna, ella mise il piede nel vuoto.

D'Argennières gettò un grido terribile, ricordando che la scala era caduta ai piedi dell'albero.

Disperatamente afferrò Marianna, che lo lasciò fare, sorridendo; poi, avendola allontanata dal pericolo, risedette; le gambe gli mancavano, tanto era stato forte lo spavento.

— Un po' più ero precipitata da un'altezza di dieci metri, — disse ella con tranquillità, — e m'avrebbero «raccolta a cucchiaiate» come si dice nel mio paese per fare il quadro d'un corpo ridotto in poltiglia.

— Oh! tacete, Marianna, in grazia! — supplicò D'Argennières rabbrividendo.

— Tutto ciò è bello e buono — riprese ella — ma in qual modo scenderò di qui, giacchè non mi volete con voi?

— Scenderò io e rialzerò la scala.

Ella scrollò le spalle.

— Allora sarete voi il «raccolto a cucchiaiate». Grazie tanto dell'emozione che cercate di procurarmi.

— Ma che cosa siete venuta a far qui! — riprese D'Argennières di mal umore.

— E voi! — replicò Marianna.

Senza rispondere alla domanda, egli riprese:

— A pensare al vostro fidanzato, certamente.

Ella dette una risatina.

— Al mio fidanzato! Non al marchese di Terraus, se mai, perchè non sarò sua moglie. Lina gli è destinata, che lo renderà più felice di ciò che non lo renderei io.

Egli la guardava con stupore credendo scherzasse; ma ella riprese allegramente e teneramente insieme:

— Dunque avete creduto!..... Ah! mio tutore..... Mio povero tutore..... Siete voi che m'avete obbligata a fare tutta quella commedia.

— Io! Ma..... che c'è!....

— C'è che, da lungo tempo, io amo con tutto il mio cuore un uomo molto orgoglioso che non mi vuole perchè sono troppo giovane e, sopratutto, perchè sono troppo ricca.

— Marianna! — supplicò D'Argennières.

— Bisogna dunque essere infelici e separati tutta la vita perchè uno dei due ha troppo denaro? Ma che importa, mio Dio! Poichè quel che io posseggo sarebbe vostro, e reciprocamente! Io vi trovai sempre buono e indulgente e generoso per quella pazzerella di Marianna, da due anni, dacchè andavamo assieme, al Precheur, a visitare i poveri negri e anche il giorno in cui m'avete sgraffiato il braccio, castigandomi, perchè....

Egli volle impedirle di continuare, ma, a suo malgrado, ella parlò, e con emozione crescente:

— Dacchè vi conobbi, zio Pietro, io non mi sono mai più sentita sola, nè veramente triste.

Egli la fece sedere sullo sgabello, accanto a sè e tenendo le manine di lei fra le sue:

— Mia cara bambina adorata, — le disse gravemente, — voi m'inondate l'anima di gioia; ma, generosa come siete, non considerate che sono molto più d'età di voi, quasi vecchio, accanto ai vostri diciotto anni.

— Ci pensai, ma non è, quella, una considerazione per me; non vi trovano tutti giovane, sempre tanto giovane!

Egli riprese, sospirando:

— E poi sono povero e la mia carriera è spezzata..... Infine, non ho nemmeno un titolo da offrirvi..... pensateci..... Questo che vi dico, Marianna mia adorata, m'è dettato dalla mia coscienza d'onest'uomo.

— Voi siete leale, serio, povero, ed io vi amo come siete. Un titolo! Che me ne farei! Nobiltà vale titolo e voi avete tutte le nobiltà. Vi amo povero, oscuro, vecchio..... (poichè ci tenete), più forse di ciò che non vi amerei ricco, brillante, giovanissimo; e sono felice d'aver molto denaro perchè potrò darvi tutto il lusso al quale siete stato abituato, al quale avete diritto pei vostri gusti raffinati, per la vostra distinzione personale.

Ciò che si dissero in seguito gli uccelli soli poterono raccontarlo perchè venivano a svolazzare attorno alla palombaia senza alcun timore; hanno forse paura, gli uccelli, di coloro che s'amano e che son buoni?

Cadeva il crepuscolo quando D'Argennières e Marianna passarono alla scala caduta sull'erba.

— Aspettate, Marianna — disse Pietro — c'è una corda, qui e tenterò.....

— Una corda di dieci metri, forse? — disse ella ridendo — no, è inutile ammazzarvi, adoro..... Chiamiamo piuttosto.

Non avevano aperto bocca per chiamare che un colpo di fucile rimbombò nel bosco e un branco d'uccelli s'elevò al cielo in mezzo a mille gridi acuti.

Abbasso, una grossa bestemmia scoppiò, seguita da parecchie altre, appartenenti certamente al linguaggio elegante del marinaio.

D'Argennières si fece un portavoce delle sue mani:

— Ohè! Gian Maria!

Il vecchio alzò il capo, s'inoltrò fin sotto alla palombaia ed esclamò:

— Il mio tenente prigioniero, su, nel cassero; e la scala caduta a terra..... Vengo, vengo, mio tenente, all'abbordo.....

E rimise la scala al suo posto.

— Allora, — riprese egli, — se il vecchio marinaio non si trovava a passar da queste parti il mio tenente arrischiava di dormir coi merli.

D'Argennières scese per il primo.

— Amico mio — disse posando piede a terra — sono ben felice.

— Io, punto — brontolò Gian Maria — ho mancato un coniglio e poi una gazza..... Oh! che vedo! Anche la mia signorina lassù!....

Il suo occhietto furbo si fissò sul volto raggiante del tenente.

— Ebbene — riprese — che dicevo che non era felice? Lo sono, mio tenente, lo sono, è indicibilmente....

Quando i piedini di Marianna ebbero lasciato l'ultimo gradino della scala, ella guardò Gian Maria in faccia e gli disse:

— Dammi un bacio, mio buon vecchio, e tienti la lingua sino a domani.

Il marinaio depose il suo fucile, sputò la *cicca* ben lontano, s'asciugò la bocca col rovescio della mano, e, rispettosamente, religiosamente, come avrebbe fatto baciando una reliquia, sfiorò colle grosse labbra la guancia delicata della sua cara padroncina.

Poi s'allontanò per pensare all'avvenire di felicità che sorgeva pel suo tenente.

D'Argennières e Marianna misero più di un'ora a fare un tragitto che si poteva fare comodamente in un quarto d'ora; quando entrarono in castello la luna già inargentava la cima dei grandi alberi e l'ora del pranzo era suonata da lungo tempo.

(*La fine al prossimo numero*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Come le foglie.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Bonora-Accont...), ore 20,30: *La figlia del tamburo maggiore.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casiberti), ore 20,30: *A bosta vercisse bin!; La desgrassia d'un bel fieul.* — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: [illegible] e bège. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30: Skating-Ring.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Aderendo a numerose richieste d'interessati, pervenutele specialmente dall'estero, la Commissione ordinatrice dell'Esposizione internazionale di fotografia artistica, annessa all'Esposizione d'Arte decorativa moderna del 1902 in Torino, ha deliberato di prorogare al 15 dicembre prossimo venturo il termine per la presentazione delle domande di ammissione a detta Mostra.

Il « Requiem » di Verdi aprirà la serie dei concerti al teatro Regio la sera del prossimo lunedì 18 corrente, sotto la direzione di Luigi Mancinelli. L'esecuzione strumentale è affidata all'Orchestra municipale; le voci saranno distribuite fra i solisti, di cui già si è annunziato il nome, e le masse dell'Accademia *Stefano Tempia*.

Ne riparleremo.

Il secondo concerto, dedicato per intero ad opere orchestrali, avrà luogo mercoledì, 20, alla stessa ora.

Una nuova commedia di Bisson. — Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Le bon sougra, nuova commedia di Bisson, ha ottenuto ieri sera un discreto successo alle Nouveautés, e venne giudicata assai divertente. Essa non è però delle migliori di Bisson.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1196.

La festa del 24° reggimento fanteria

Il 12 novembre 1860 dinanzi a Gaeta — L'insegna del valore alla bandiera — Onore ai valorosi! — Banchetti e « festival ».

Ieri nella caserma Arimondi il 24.o reggimento fanteria festeggiava la giornata del 12 novembre 1860, quando, dinanzi a Gaeta, i primi soldati d'Italia risorta conquistavano alla bandiera del reggimento l'insegna del valore.

Ecco come descrive quella memoranda giornata il capitano Alberto Fallanca.

« Per impadronirsi della piazza forte di Gaeta occorreva ricacciare dalle alture circostanti i soldati del Borbone, che le occupavano fortemente. Era la sera dell'11 di novembre ed il generale Cialdini, comandante il IV Corpo d'armata, emanò ordini per l'avanzata delle truppe nel giorno successivo.

« E fu su una di queste alture — sul colle dei Cappuccini, ahimè bagnato unicamente da sangue italiano, — che il 12 di novembre si svolse un'epica lotta; l'eroico combattimento sostenuto da tre battaglioni del 24.o reggimento di fanteria, che ebbe per primo comandante il tenente-colonnello Grizoni, contro una fortissima ridotta improvvisata nel convento che domina l'erta e da cui partiva, in quel giorno memorando, un fuoco micidiale.

« Epica lotta per la storia d'Italia e per la storia del reggimento, perchè fu quella, al tramonto del glorioso anno, la prima tappa vittoriosa verso il fine ultimo che segnava il completo riscatto della penisola con la caduta della fortezza di Gaeta; perchè per quella la bandiera del reggimento venne fregiata d'una fra le più alte onorificenze di cui possa andare orgoglioso un reggimento: della medaglia d'argento al valore militare.

« I vincitori di quel giorno sono ora tutti vinti o dalla morte o dalla vecchiezza inesorabile, ma non sono rimasti dimenticati; la loro nuda schiera passa innanzi alla nostra fantasia, gigantesca, come attraverso ad un sogno; essa sembra appartenere ad epoche remote da noi e che sono sole nel dominio della leggenda e della storia; innanzi a quella schiera silenziosa e solenne noi ci inchiniamo riverenti e commossi, invidi delle gesta che seppe tanto coraggiosamente e nobilmente compiere.

« E mi pare di vederla, oggi, dopo più di quarant'anni, quella schiera di soldati; mi pare di vederli quei tre bravi nostri battaglioni inerpicarsi per vie diverse su per l'erta faticosa, salire sotto il grandinare dei proiettili nemici, arrestarsi, discendere o sparire, poi ricomparire ancora più in alto più tenaci e temerari, più baldi e coraggiosi, madidi di sudore e di polvere, decisi di tutto affrontare, ora compatti e serrati marciare in battaglia, ora in larghi sciami irrompere sulle trincee nemiche al grido d'Italia e di Savoia!

« E' il maggiore Pagnamenta che, vista la grave difficoltà di avanzare, aspetta tranquillamente l'arrivo degli altri battaglioni e intanto dispone i suoi uomini al coperto, dietro i muri e nei fossi, da dove aprono un fuoco vivacissimo e di fila; è il comandante del secondo battaglione, che, mentre dirige il suo reparto all'attacco del Lombone, accorgendosi che una colonna nemica accorre dal piano in soccorso dei difensori, dà l'ordine di avanzare risolutamente alla baionetta prima che la colonna arrivi a contrastargli il passo; è il forte terzo battaglione che sbuca in tempo dal Vallone di Monte Cristo e immediatamente guadagna il fianco occidentale della posizione, obbligando il nemico a sgombrarla del tutto e travolgendo nello scompiglio la fresca truppa di soccorso; è più tardi l'eroico capitano Losio, comandante della 11.a compagnia, che, vedendo i suoi soldati indecisi, titubanti, non osare avventurarsi su quel pendio ove la morte è dominatrice sovrana e terribile, scavalca per il primo il muricciolo, dietro cui la compagnia era appiattata, e grida [illegible]: « Ragazzi, la medaglia al valore al primo che salta il muro! »

« Era tempo! All'orologio del borgo sonavano le quattro ore di sera. Laggiù la Brigata Bergamo combatteva strenuamente per le vie le rimanenti truppe accorse: occorreva quindi anche lassù un eroico sforzo. Il momento è solenne! Le animose parole del capitano infiammano i cuori e decidono della lotta. La compagnia scavalca il muro, si slancia all'assalto, trascina i rimanenti battaglioni nell'impetuosa e vertiginosa ascesa.

« Tutto il reggimento s'inerpica, come grappolo umano, su la cima di quel colle contrastato. Un'onda di vinti, di fuggenti, si precipita giù per la china [illegible]; colpita alle spalle — come fiumana irrompente — verso Gaeta.

« La bandiera d'Italia sventola sul campanile del convento e le fanfare suonano l'inno della vittoria!

« Onore ai valorosi! »

Alla bella e geniale festa odierna intervennero il maggior generale Della Noce, comandante della Brigata *Como*, il rappresentante del prefetto, il comandante della Brigata *Calabria*, i comandanti dei reggimenti di fanteria, alpini e bersaglieri, con tutta l'ufficialità, nonchè una rappresentanza di sott'ufficiali, caporali e soldati dei varii *Corpi* della guarnigione e numerosi invitati.

Facevano squisitamente gli onori di casa l'egregio colonnello Buonamici, assistito dal maggiore Spinelli, organizzatore e direttore delle feste, e da tutta l'ufficialità del 24.o reggimento.

L'entrata, i cortili e i corridoi erano tutti addobbati con festoni e bandiere tricolori.

Ogni compagnia ebbe il suo banchetto. Ma il banchetto più caratteristico fu quello dei sott'ufficiali, dato in un salone del primo piano. Quivi si raccolsero a mensa 278 sott'ufficiali di tutte le Armi, e fra i brindisi cordiali inneggiarono al Re ed all'esercito.

Il generale Della Noce recatosi col colonnello Buonamici a visitare i banchettanti, vi ebbe accoglienze entusiastiche.

Dopo il banchetto ebbe luogo un brillante *festival*, con banco a premi, lotteria, torneo umoristico (composto d'una ventina di sott'ufficiali in costume, a cavallo di ricalcitranti..... asinelli), corse nel sacco, mascherate umoristiche, ecc.

Durante lo spettacolo un sott'ufficiale vestito da Sarala dispensava mazzolini alle signore.

***

Le feste del reggimento si chiusero ieri sera con una riuscita rappresentazione drammatico-musicale, data sulle minuscole scene di un grazioso teatrino, eretto in un vasto salone della caserma Arimondi, tutto addobbato a festoni e fogliami e rischiarato da grandi lampade ad arco.

Il pubblico era scelto ed elegante, e fra esso si notavano non poche gentili signore e signorine e brillanti ufficiali di tutte le Armi.

Gli artisti improvvisati fecero dei veri miracoli, interpretando le loro parti con impegno e disinvoltura.

Vennero eseguiti un monologo ed una commedia in un atto, un duetto eccentrico, la scena e duetto dell'opera *Le Educande di Sorrento*, il terzetto degli ombrelli della *Gran Via*, un gustoso concerto di violino (prof. Deangelis) e dei quadri viventi allegorici. Tutti degni di encomio.

Negli intermezzi suonò scelti pezzi la Banda del reggimento.

Il telegramma del Re pel compleanno.

Agli auguri fatti pervenire dal sindaco a S. M. il Re nella ricorrenza del compleanno, l'augusto Sovrano rispose col seguente telegramma:

« Gli auguri della città di Torino mi riescirono altremodo graditi, ed a lei che se ne rese interprete porgo i miei vivi ringraziamenti.
« Vittorio Emanuele. »

La regina Margherita a Torino.

Ieri, nel pomeriggio, la regina Margherita, in carrozza, seguita da due funzionari di pubblica sicurezza, pure in carrozza, e dai soliti ciclisti, venne da Stupinigi a Torino, recandosi direttamente allo studio dello scultore in legno cav. Michele Dellera.

Il Dellera ha eseguita, su disegni dell'architetto Stramucci, la cappella in stile del secolo XVI, che la Regina madre ha ordinata per il suo nuovo palazzo di Roma.

La Regina visitò nello stesso studio anche alcuni progetti di decorazioni, disegnati dal pittore cav. Carlo Cussetti, e destinati ad essere eseguiti anch'essi nel palazzo Margherita a Roma.

La Regina faceva poi subito ritorno a Stupinigi.

Le spiegazioni della Mediterranea sul grave disastro miracolosamente evitato.

Dal comm. Lampugnani, direttore dell'esercizio del primo compartimento, riceviamo le seguenti spiegazioni sull'incidente avvenuto ieri:

« Nel fatto avvenuto ieri presso l'attraversamento del corso Vittorio Emanuele II non ci fu alcun pericolo di disastro o di urto di treni.

« Il binario, che esce dalle Officine per immettersi sulla linea da Porta Nuova a Porta Susa, è costantemente disposto verso un binario tronco che non ha altra ragione di essere che la sicurezza, e che appunto perciò si chiama « binario di sicurezza ».

« Alcune locomotive che erano sul binario dell'Officina in attesa che la linea Torino-Milano fosse libera da treni, per andare a Porta Susa, si mossero intempestivamente per ragioni che non sono ancora precisate, e si avviarono quindi sul detto binario di sicurezza, il quale corrispose così perfettamente al suo scopo. »

Accettiamo, per debito di cronaca, le spiegazioni del comm. Lampugnani, per quanto siano in contraddizione con quanto ci riferì il nostro informatore, il quale, essendosi recato sul luogo subito dopo l'avvenuto, potè attingere notizie, diremo così, di « prima mano » e formarsi una diretta impressione dell'incidente.

Ad ogni modo, resta sempre il fatto gravissimo, che le sei locomotive si mossero dal binario dell'Officina « intempestivamente », come dice il comm. Lampugnani, e cioè in un momento in cui stava per passare il diretto.

E, dato pure che esse non potessero correre altra linea che quella del « binario tronco », non meno gravi avrebbero potuto essere le conseguenze, se al termine dei regoli del binario di sicurezza, oltre al « para-colpi », non si fosse trovato un gran mucchio di terriccio, ivi depositato provvisoriamente, il quale impedì ai pesanti e veloci veicoli di rovesciarsi sul corso Vittorio Emanuele, ove — essendo chiuso in quel momento il transito sul passaggio a livello — vi si trovavano ferme vetture tranviarie e altri veicoli.

Questo ci preme di rilevare per lavarci dal sospetto che sia stato in noi intenzione di gettare nel pubblico allarmi infondati.

Il generale Besozzi dal Duca d'Aosta — Ieri sera S. A. R. il Duca d'Aosta diede un banchetto di congedo al generale Besozzi, il quale, come si sa, va ad assumere il comando del IX Corpo d'armata (Roma). Il banchetto, al quale partecipò soltanto la Corte, fu improntato alla massima cordialità e deferenza verso S. E. il generale Besozzi, che lascia tanti grati ricordi e tanti rimpianti nella nostra città. E il Duca d'Aosta volle ieri sera dargli una nuova prova del suo affetto e della sua stima verso l'ottimo generale.

Viaggi di principi. — Il Duca di Genova è giunto ieri, proveniente da Ancona, e proseguì tosto per il proprio Castello di Agliè Canavese, dove si trova tutta la famiglia del principe Tommaso.

Il Duca d'Aosta ha fatto ritorno da Milano.

Arrivo e partenze. — Da Milano è arrivato il senatore generale De Sonnaz.

Partirono l'on. Ferrero di Cambiano per Roma, e l'on. Biscaretti alla volta di Cuneo.

Elezioni complementari di probiviri operai. — Gli elettori operai del secondo Collegio di probiviri (Industrie edilizie) di Torino sono convocati per domenica, 24 corr., per eleggere otto loro rappresentanti in surrogazione di altrettanti morti, dimissionari o decaduti. Almeno due giorni prima di quello fissato per l'elezione saranno fatti pervenire agli elettori i certificati comprovanti la loro iscrizione. Coloro che non li ricevessero potranno ritirarli all'Ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, 14, p. 3.o) nei giorni 22 e 23 corr., dalle 9 alle 17, e nel giorno 24 dalle 8 alle 16.

Esami per l'elettorato. — I candidati residenti nel 1.o Mandamento (Dora) sono avvisati che gli esami elettorali avranno principio il 1.o p. v. dicembre e seguiranno in tutte le domeniche successive, alle ore 10, salvo che pel giorno 15 stesso mese, in cui avranno luogo alle ore 14, nella Scuola Rosmini, via Cittadella, N. 3.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda almeno due giorni prima alla Cancelleria della Pretura (via Corte d'Appello, 10).

Furto di una bicicletta. — Il signor Renato Birzani, abitante in via Mazzini, N. 12, denunziò la scomparsa di una bicicletta che aveva lasciata presso la scala della sua abitazione.

Uno scoppio di gas acetilene avvenuto ieri, in una camera della casa N. 60 di via Aosta ferì alla fronte la bambina Cristina Anna Arus, di anni 6. Guarirà in una ventina di giorni.

Ragazzi in pericolo. — Ieri mattina, verso le ore 11, il ragazzo Gai Antonio, d'anni 4, mentre si trastullava con altri coetanei sulla sponda del canale di Lucento, cadde nell'acqua profonda 80 centimetri circa e molto rapida.

Alle grida dei compagni accorse il tredicenne Gai Alberto e, visto il pericolo che correva il piccino, vestito com'era, saltò nell'acqua, ed afferratolo pei vestiti lo trasse in salvo, consegnandolo poscia ai suoi genitori.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un fazzoletto con piccola somma — Documenti intestati a Derioni — Un portafogli di stoffa senza valori — Una borsa di cuoio con due chiavi — Un portamonete con piccola somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino. — Stasera, 13, ore 21, si terrà seduta direttiva.

Circolo dei Laghisti. — Il pranzo in onore al suo cavaliere Giovanni Tagini avrà luogo domenica, 17 corr., ore 19, all'*Albergo Venezia e Bue Rosso*, in via Venti Settembre. Le adesioni si ricevono sino a tutto il 15.

Società di M. S. fra gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra. — Domani, 14, alle ore 20,30, assemblea generale dei soci nei locali della Società ex-alpini in congedo, Galleria Nazionale.

Società fra dilettanti pescatori, presso la Società « Archimede » (via Basilica, 4). — Stasera, 13, ore 20,30, seduta ordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Società M. S. spazzini ed operai dipendenti dal Municipio. — Domani, 14, alle ore 20, nel locale della stessa, via Arsenale, 7, adunanza dei soci per discutere sulla serata di beneficenza al teatro Scribe la sera del 16 corrente.

infantili (via Principe Tommaso, 25). — Assemblea generale ordinaria autunnale nella sala di Direzione (via Principe Tommaso, 25) venerdì, 15 corr., ore 13,30. Ove manchi il numero legale l'assemblea si intende riconvocata in seconda convocazione per martedì, 19 corr., stesso locale ed ora medesima.

La Vittoria. — Domani, 14, seduta ordinaria mensile, ore 20,30, nel risultato elezioni ed insediamento nuova Direzione.

Società degli Asili infantili di Torino, già Scuole

STATO CIVILE DI TORINO.

12 novembre 1901.

NASCITE 25: di cui maschi 10, femmine 15.

Matrimoni dell'11 novembre 1901.

Bartesati Antonio con Danza Rosa — Giorgi Luigi con Prato Maddalena vedova Pinino — Lavagnino Vittorio con Fenzio Lucia vedova Gravella — Martinet Michele con Banchero Francesca vedova Leprotti — Nobile Moreni ing. prof. Giulio con Armandis Gemma — Sobrero Gaetano con Sepolto Maria — Vercelli Lorenzo con Vacchi Giovanna — Bruna Giovanni con Martina Giuseppina — Foggini Cesare con Vaula Cristina.

Matrimoni del 12 novembre 1901.

Ferrini Giovanni con Capella Margherita — Pola Angelo con Grimaldi Anna — Giacobetto Giambattista con Butta Maria.

MORTI: Pregliasco Giuseppe, d'anni 71, di Pallecola, agiato, corso Vercelli, 37.
Bonino dott. Francesco, id. 73, di Ivrea, agiato, via Vanchiglia, 35.
Donà avv. Giovanni, id. 75, di Belluno, agiato, via Mentana, 7.
Scarone Paolina n. Biasi, id. 68, di Siena, casalinga, corso Galileo Galilei, 42.
Lollin Giuseppe, id. 77, di Cagliari, ingegnere, via Goito, 17.
Cassio Giuseppe, id. 23, di Saluzzo, calzolaio, via Carlo Alberto, 42.
Nieco Maria, id. 11, di Torino, operaia.
Arduino Virg. (v.) n. Bosso, id. 69, di Chivasso.
Beltrame Giovanni, id. 53, di Vercelli, falegname.
Beccaria Antonietta, id. 64, di Torino, negoziante.
Donato Giacinto, id. 15, di Saluggia, contadino.
Calvetto Giov. Ant., id. 74, di Piossasco, falegname.
Rolle Caterina (v.) n. Arese, id. 70, di Torino, tab.
De Stasio Ter. (v.) n. Acquarulo, id. 58, di Amalfi.
Ghiatello Anna (v.) n. Candellone, id. 72, di Pinerolo.
Vecchi Carolina (v.) n. Marchiano, id. 58, di Torino.
Pisani Margh. (v.) n. Orino, id. 67, di Carmagnola.
Chiaberge Giuseppe, id. 58, di Piossasco, contadino.
Gallina Maria, id. 40, di Livorno, cuoca.
Squarcino Maria (v.) n. Prever, id. 83, di Giaveno.
Bongiovanni Ter. n. Bart, id. 78, di Val della Torre.
Prina Giacinta, id. 20, di Torino, ricamatrice.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Nel lugubre. — Colpito da repentina e violenta malattia, è morto ieri il marchese avv. Domenico Pinna, presidente di questo Tribunale, imparentato colla più eletta nobiltà di Genova.

Era cognato al marchese Spinola, console d'Italia al Portogallo.

Alla desolatissima famiglia dell'estinto sincere condoglianze.

Un incidente automobilistico a Cecil Rhodes presso Torino?

La sera di sabato u. s., verso le ore 19, un signore proveniente da Milano in automobile urtava, presso Rondissone, contro un carro che andava in senso opposto. Nell'urto il *chauffeur*, che rimase incognito, cadde, riportando una ferita alla fronte e delle escoriazioni alla mano destra. L'automobile subì guasti seri, tanto che dovette essere caricato su un veicolo e trasportato alla vicina stazione di Castelrosso. Il *chauffeur*, medicato alla meglio, proseguì in ferrovia per Torino.

Ora dal *Velo* di Parigi rileviamo che il disgraziato automobilista sarebbe il celebre finanziere sud-africano Cecil Rhodes, il quale, come si sa, fa attualmente un viaggio di piacere attraverso l'Italia del Nord.

ULTIME NOTIZIE

Gli effetti del trattato di pace in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,10:

Un telegramma al *Times*, da Hau-kau, descrive la graduale e strana trasformazione degli avvenimenti dell'anno scorso per opera dell'immaginazione dei cinesi, suggestionata dalle audaci menzogne ufficiali. Ad esempio le Autorità spiegano le fortificazioni delle Legazioni, qualificando le prigioni dove i diavoli forestieri saranno chiusi. Certe disposizioni del trattato di pace hanno causato effetti curiosissimi; così, per esempio, il divieto d'importazioni di armi ha dato un immenso impulso all'industria indigena. Tutti gli Arsenali della valle dello Yangtsè lavorano giorno e notte. A Han-kau sono impiegati duemila operai; a Scianghai tremila che fabbricano armi d'ogni specie, batterie, cannoni *maxim, mauser*, rivoltelle, polvere senza fumo e granate.

La sospensione degli esami ha avuto per effetto di fare assegnare, fra l'altro, importanti posti a mancesi, rappresentanti il partito reazionario. Infine, con la sua caratteristica astuzia, il Governo ha imposto una metà delle indennità alle provincie dello Yangtsè, rimaste calme, allo scopo di allegerire quelle che parteciparono alla sollevazione.

Dewet ritorna in campo.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,45:

Dopo parecchi mesi di silenzio che lo fecero perfino credere morto, Dewett è ritornato in campo nell'Orange orientale. Kitchener ha lanciato subito parecchie colonne sulle sue tracce.

La rivoluzione alla Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,10:

Secondo telegrammi privati, giunti ad Amburgo, la popolazione della Colonia del Capo si troverebbe in piena rivolta.

I dazi doganali tedeschi discussi al Consiglio federale.

Il progetto approvato.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9:

La seduta plenaria al Bundesrath, presieduta dal ministro del tesoro, è durata tre ore. Si discussero i dazi.

Il dibattito avvenne sopra la tariffa minima e sopra il paragrafo 12, che concede alla Corona il diritto di [illegible], d'accordo col Bundesrath.

Alcuni si mostrarono contrari alla tariffa minima dei dazi sulle cibarie, altri suggerirono modificazioni che però il Bundesrath respinse.

L'intero progetto infine venne approvato, ma con limitata maggioranza.

Le sovvenzioni alle navi costrutte all'estero alla Camera francese.

Interpellanza sulla soluzione del conflitto franco-turco

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,40:

L'emendamento del deputato Castelin, appoggiato dal Governo, votato ieri alla Camera, riduce assai la portata dell'emendamento Demahy, escludente le sovvenzioni delle navi costrutte all'estero.

Castelin chiese che le sovvenzioni siano accordate anche alle navi costrutte all'estero, purchè appartengano a Società il cui Consiglio d'amministrazione sia in maggioranza francese, ed il presidente ed il consigliere delegato siano francesi.

Nonostante l'eloquente discorso di Demahy, contrario a questa proposta, l'emendamento Castelin venne votato infine con 304 voti contro 172.

Destrousilles, ministeriale, *Cochin*, nazionalista, *Sembat*, socialista antigovernativo, *Renouart*, millerandiano, avvertirono Delcassè, che giovedì gli rivolgeranno une interrogazione circa la soluzione del conflitto franco-turco.

Il prossimo esperimento del "dirigibile" del brasiliano Severo.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,15:

Il 20 novembre il brasiliano Augusto Severo, già deputato e relatore della Commissione del bilancio al Brasile ed ora fervente aeronauta, si propone di traversare Parigi sul suo aerostato dirigibile, da Vaugirard alla basilica Montmartre, facendo quindi il giro delle fortificazioni.

Varie da Parigi

La Porta ed il momentaneo appoggio della Germania — Lo scrutinio di lista — Il deficit francese ed i giornali ministeriali — L'operazione della cataratta a Giulio Verne — Per la libertà del teatro.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,15:

Il corrispondente di Costantinopoli dell'*Echo de Paris* parla dell'impressione prodotta alla Porta dal momentaneo appoggio della Germania. Sembra che la Porta non abbia riportato una [illegible].

— I giornali ufficiosi smentiscono la voce che il Governo pensi di ristabilire lo scrutinio di lista almeno nei grandi centri.

— L'*Eclair* dimostra che quando giorni sono i giornali ministeriali annunziavano che il deficit [illegible] ottobre era di soli 6 milioni, e che [illegible] un miglioramento sul mese precedente, i detti giornali, ricorrendo ad un sotterfugio, avevano trascurati 5 milioni.

— Giulio Verne sta per subire l'operazione della cataratta. Nonostante l'età avanzata, i medici sperano di rendergli completamente la vista.

— Innumerevoli adesioni di letterati e di uomini politici giungono ad Antoine, il quale inizia una petizione da inviarsi al Parlamento, chiedendo la libertà del teatro.

I disordini di Spagna.

Barcellona, 13 (*Stefani*). — Malgrado l'intervento della forza pubblica, le dimostrazioni continuano. Gli studenti, dispersi ieri dalla cavalleria, tornarono una nuova dimostrazione, cantando la *Marsigliese*. I negozianti chiusero le botteghe. Il panico continua a regnare nella città.

***

Madrid, 13 (*Stefani*). — L'*Heraldo* annunzia che la legge marziale si proclamerà oggi a Barcellona.

Una spedizione norvegese di soccorso nei mari polari.

Ci telegrafano da Cristiania, 13, ore 8,5:

Lo *Storting* norvegese deliberò di inviare una spedizione di soccorso nei mari polari, sino allo Spitzberg, per ricercarvi gli esploratori smarriti.

A questo scopo si sta armando il vapore *Fridjof*, con una dozzina di uomini di equipaggio.

La spesa della spedizione ammonterà a 400,000 corone.

Violentissimi uragani in Inghilterra.

Inondazioni, crolli, naufragi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

Un formidabile uragano ha imperversato per ventiquattro ore sull'intera Inghilterra e sulle provincie del Nord, come pure sull'Irlanda. Si ebbero pioggie torrenziali e numerose inondazioni. Alcuni ponti sono crollati e pezzi di strada ferrata vennero distrutti. Sul Mare del Nord la tempesta fu violentissima, ma come al solito, il massimo della violenza si verificò nella Manica.

Tutte le città della costa meridionale soffersero danni e molte barche sono naufragate.

Collisione di piroscafi.

Douvres, 13 (*Stefani*). — In seguito a collisione fra il piroscafo *Nord*, diretto a Calais, e un battello del Faro, quest'ultimo affondò. Sedici uomini dell'equipaggio sono annegati.

REATI E PENE

La jena di Ciriè.

(Corte d'Assise di Torino — 13 novembre).

La sentenza.

Dopo che i rappresentanti dell'accusa e della difesa ebbero nell'udienza di stamane replicato, la Giuria, dopo breve discussione nella camera di deliberazione, con il suo verdetto ritenne il Marchetto colpevole dell'omicidio, accordando le circostanze attenuanti.

La Corte in conseguenza condannò Marchetto Antonio alla pena di anni 25 di reclusione.

Presidente: cav. Polrani; P. M.: cav. Avellone; Difesa: avvocati Ottolenghi, Gusita e Belloti; cancelliere: Buzzi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,9; ore 15: 736,1; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,3 Massima + 8,8

(Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12 + 9.6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4.1
12 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27; tramonta alle ore 16, minuti 58.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa. — Una notevole depressione è comparsa al sud dell'Irlanda: Valentia 737; la pressione è alta a 764 sulla Spagna e sui Balcani, mentre rimane ancora bassa a 741 sulla Russia centrale.

Italia 24 ore. — Barometro leggermente salito all'estremo sud e Sicilia, disceso altrove di uno a due mill. Temperatura diminuita in Sicilia e penisola salentina, notevolmente aumentata altrove; nebbia in Val Padana. Stamane cielo quasi sereno al sud, vario in Sicilia e medio versante Adriatico, nuvoloso altrove; venti deboli vari. Barometro tra 761 e 762 sull'Italia superiore e Sardegna, intorno a 763 altrove.

Probabilità. — Venti deboli o moderati meridionali; cielo vario al sud, nuvoloso altrove, con alcune pioggie.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

La temperatura minima ha segnato in Roma 7 gradi; la massima 14,1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 102.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 55	102 65	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 25	102 35	— —	— —
Germania 4	126 20	126 30	— —	— —
Londra 3	25 79	25 83	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 101 97 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 10, 102 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		B. Comm.	657 — — —
B. d'Italia	890 50 888 —	Cred. It.	562 — — —
Ferr. Mer.	686 — — —	B. Sconto	134 — 137 50
Ferr. Med.	491 — 487 50	Diatto	240 50 240 —
	493 — — —		

Cronaca della Borsa. — 13 novembre. — Riunione calma con qualche accenno a [illegible] sui titoli che poi avevano beneficato nel risveglio di ieri.

A capo di questi perciò le Banche d'Italia e la Mediterranea.

Ai movimenti delle prime, che da parecchio si contengono fra le 880 e 900, siamo ormai abituati, e le loro oscillazioni sono ormai divenute costanti, quindi poco meravigliano, chè non sono attese.

A quelli delle Mistel non si era preparati, temendosi al contrario peggiori effetti del reclamato dividendo, quindi ieri sorpresero gradevolmente buona parte degli operatori, ed oggi la lieve reazione apparve giustificata e naturale.

In fondo si crede sempre inalterata la tendenza per quanto gli aspri attacchi e la viva difesa dei gruppi avversari tenga sospesi sull'esito della lotta.

Il cambio stazionario a 102 60.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 12 novembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 90
» » 3 1/2 0/0	101 10
Rendita italiana 5 0/0	99 80
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	91 13/16
Obbligazioni Lombarde	402 —
Cambio sull'Italia	2 1/2
Turco Nuovo	23 95
Banca di Parigi	979 —
Tunisino	494 50
Egiziano 4 0/0 unif.	107 15
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotato
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 20
Banca Ottomana	517 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	690 —
Suez	3745 —
Lotti Turchi	101 —
Ferrovie Meridionali	678 —
Rendita Russa nuova	88 —
» Portoghese 3 0/0	25 17
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 50

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	239 15
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Il Anglo-Austriaca	[illegible]	Zecch. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	613 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	118 50
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 67	B. Paesi Bassi	363 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 31 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	83 —
Cambio su Italia	79 25	Obbl. di Roma	99 70
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	131 70
Rendita italiana	97 30	Ferr. Mediterranee	94 00
Id. fine mese	97 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussc. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	25 60		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 13/16	Egiziano 1882	106 1/4
Rendita italiana	96 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	69 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	17,000
Turco nuovo	22		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 12 novembre 1901 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 % cont.	101 975	101 95	101 975	102 —
Id. fine mese	102 125	102 15	102 175	102 15
Id. 4 1/2 0/0	111	110 90	111 10	110 90
Az. Meridionali	690 —	687 —	687 50	676 50
» Mediterranee	489 —	490 —	487 50	489 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	540 —	— —
» Banca Italia	891 —	891 —	890 —	874 —
» B. Comm. It.	656 —	66. —	655 —	— —
» Credito Italiano	563 —	560 50	563 —	— —
» Il Sconto e sete	—	118 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	—	— —	— —
» Rubattino	431 50	431 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	369 —	367 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1400 —	1400 —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	84 50	85 —	— —
» Edison	436 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	345 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	270 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	813 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	305 —	— —
» Ferriere Ital.	167 —	168 50	— —	166 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	313 75	314 —	313 50	313 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 60	102 525	102 55	102 55
» Svizzera	102 50	— —	— —	— —
» Londra	25 78	25 75 1/2	— —	— —
» Germania	126 30	126 325	— —	— —

Cambio ufficiale pel 13 nov.bre L. 102 53

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 50.

Londra, 9 novembre. — Pence 26 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 nov.bre — Si quota a centesimi di dollaro 57 3/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino. — *Mercato dei cereali 13 novembre 1901.* Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 10 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 25 — Granoturchi di forza da 15 25 a 16 00 — Granoni da 14 75 a 16 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avena da 20 50 a 20 75 — Avena superiore e grigia da 21 00 a 21 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 50 a 32 25 — Riso dorato da 34 00 a 38 00 — Farina marca buffaro uno da 34 25 a 34 75 — Farina marca B. da 32 25 a 33 75 — Semola dura da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Ivrea, 8 nov.bre. — Frumento L. 24 50 al quintale — Segale 17 50 id. — Meliga bianca 18 50 id. — Fagiuoli 16 00 — Riso 33 00 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 0 90 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 40 per chilogramma — Uova 1 40 alla dozzina.

Carbone e merci.

Genova, 12 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono scaricati 1109 carri, di cui 536 di carbone pei privati e 108 di grano per l'interno. Ne furono caricati 396, di cui 163 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		11	12
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 60	26 70
» — per novembre	»	26 70	26 80
» — a 4 mesi da novembre	»	27 75	27 60
» — a 4 mesi primi	»	27 30	26 25
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 50	19 50
» raffinato id.	»	97 25	97 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 50	22 00
» » a 4 mesi primi	»	22 87	22 75
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, novembre (sera)		11	12
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani calma — Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,500	6,500
Importazioni	» »	22,000	20,000
Americani a Giugno (?) :			
pel corrente	D.	4 7/64	4 7/64
per novembre-dicembre	»	4 1/16	4 3/64
per gennaio-febbraio	»	4 1/32	4 1/32
per marzo-aprile	»	4 1/32	4 1/32
Americani in ribasso di 1/16.			
HAVRE, novembre (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	190,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA, novembre (sera)		11	12
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo			
MAGDEBURGO, novembre (sera)		11	12
Zucchero di barbabietole. Mercato calmo. di Germania 88 disp. Kmk.		7 35	7 30
MARSIGLIA, novembre (sera)		11	12
Frumenti — Importazione quintali		60,000	31,211
» Vendite		—	4,300
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	— —	4 85
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 60	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	7 7/8	7 13/16
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrata coi. nella giorn. Balle N.		61,000	75,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	16,000
» pel Continente	»	27,000	2,000
Frumento rosso	D.	83 1/2	83 3/8
Grano turco	»	60 7/8	63 1/2
Farine extra	»	2 95	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 1/8
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	D.	7 1/2	7 —
» — » good pel corr.	»	5 70	4 70
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/4

(Vedi in 4.a pagina i Mercati del Piemonte).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La FAMIGLIA del compianto

Commendatore Avvocato

GIOVANNI SCAVIA

riconoscente, ringrazia gli amici ed i conoscenti che vollero rendere l'ultimo, solenne tributo di affetto e di stima al caro estinto; e particolarmente gli onorevoli Rappresentanti del Prefetto della Provincia di Torino, della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette, dell'Ordine degli avvocati, il Presidente della Giunta direttiva del R. Museo Industriale Italiano, l'Intendente di finanza, il Presidente della Società delle Ferrovie e Tranvie del Canavese, i Rappresentanti dei Municipii di Alessandria, Castellazzo Bormida e Pianezza, la Direzione della Società degli Insegnanti, della Scuola tecnica di San Carlo, la Società Reale di Patronato, e le altre Associazioni ed Istituti, che vollero prendere parte al funebre corteo. c 14633

Stamane, dopo lunga malattia, spirava il

Cav. GIUSEPPE CAIMI

La moglie, i figli ed i congiunti, addolorati, ne danno il tristissimo annunzio.

Il funerale avrà luogo il giorno 14, alle ore 17, partendo da via Nizza, N. 34.

Si chiede venia a chi non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Nella notte del 1.o novembre, in Palermo, dopo solo cinque giorni di male violento,

BALDASSARE FRANCESCO PUSATERI

è scomparso dalla vita! E non aveva che vent'anni! E l'anima esuberante della bontà, della virtù, della purezza s'era in lui incarnata! Laborioso e abile, all'età in cui quasi tutti, nella comune lotta per la vita, non sognano e non seguono che speranze vane, egli coglieva già nel commercio le sue prime vittorie. Da poco fidanzatosi, egli coglieva nel suo cuore i più bei germogli del più candido affetto. Nella ferrea volontà, appresa dai suoi, si diceva, al primo vederlo, che egli era uno dei pochi nati per soggiogare il destino.

Ma il destino ebbe la sola arma per lui ineguale, e lo vinse, e lo soggiogò all'improvviso!

Agli sventurati genitori ed al fratello amato SALVATORE (i quali, accorsi subito da Torino e Livorno, pur non riuscirono a baciare che la fredda salma del loro Baldassare), all'affranto GIOVANNI, fratello ed amico, alle afflitte sorelle CATERINA e ROSALIA, ai congiunti tutti, scendano dal Cielo tutte le consolazioni, ed accorrano dagli amici tutti i sensi del più sincero cordoglio.

Palermo, 1.o novembre 1901.

c 14629 Alberto Donadoni.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (51)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

Il dolce volto s'era celato completamente sul petto dell'amato padre, sì che la fanciulla avera forse sentito l'intenso e doloroso palpitare del suo cuore all'annunzio ch'egli non poteva reclamare tutto intero l'affetto della sua creatura.

Ma nel cuore d'un padre non può annidarsi l'egoismo, e meno che mai in quest'uomo, che sapeva quanto sua figlia abbisognasse d'un protettore, quand'egli, venendo in luce i suoi delitti, poteva da un momento all'altro essere arrestato.

Perciò egli coraggiosamente celò il suo dolore, e colla voce più dolce, più tenera che gli fosse possibile, le chiese:

— Egli ti ama, Nelly?.... Tu l'ha dunque confessato?

— Sì, babbo. Sembrava che non potesse farne a meno, avendo egli compreso in quali disperate condizioni morali e fisiche io mi trovava. Così, sebbene entrambi fossimo nella massima povertà, egli un reietto, giacchè, come noi, babbo, egli ha un segreto nella sua vita, talmente terribile che non potè svelarlo neppure a me; ed io piombata per tutta la mia vita nelle tenebre, avevamo deciso di affrontare l'esistenza insieme uniti. L'anello mio doveva farci sposi. Ah! padre mio! — supplicò, poichè una subita paura era sorta nell'animo suo. — Padre mio, dite che non ci dividerete!....

— Tu l'ami, Nelly? — le chiese sir Lorenzo, troppo sconvolto all'improvvisa rivelazione per analizzare in quell'istante i propri sentimenti.

— L'amo con tutta l'anima mia! — proruppe la fanciulla. Poi, come se avesse compreso i segreti pensieri del padre suo, baciandolo con tenerezza, soggiunse:

— Ma non per ciò potrà scemare il grande affetto che il cuor mio sente per voi!....

Il padre era contento, anzi si rallegrava sinceramente della gioia di sua figlia. Non v'era però più tempo per intrattenersi a conversare, giacchè novamente si picchiò all'uscio ed entrò il servitore.

— Chiede perdono al signore, ma Mr. Haviland dice che sarebbe ben lieto di vedere subito il signore, poichè altrimenti perderebbe l'ultimo treno per far ritorno a casa sua.

— Ditegli che sarò subito da lui nella biblioteca.

In poche parole il baronetto fece comprendere a Nelly che, finito il suo colloquio col visitatore, egli avrebbe dovuto attendere ad altre occupazioni che l'avrebbero tenuto tutta la notte fuor di casa.

— Ho disposto in modo che la tua governante ti stia vicina fintantochè non ti sarai abituata alla tua nuova residenza.

La rassicurò egli, vedendola piuttosto inquieta d'esser lasciata sola, fra gente sconosciuta.

E con un affettuoso, lunghissimo abbraccio si separarono.

Un istante dopo sir Lorenzo entrava nella biblioteca, una grandissima stanza al pianterreno, che s'apriva nell'atrio del palazzo.

Mentre il baronetto salutava il suo ospite, i suoi pensieri erano ben singolari.

— Già le sette!.... E' veramente puntuale!.... Ora, se anche Gillet è fedele alla promessa, il colpo è fatto!....

Le parole che dirigeva all'ospite erano gentili e piene d'effusione:

— Caro Mr. Haviland, vi debbo chiedere mille e mille scuse per avervi fatto attendere sì lungamente. Povero essere che io mi sono!.... Bisogna che in tutto e per tutto dipenda dai miei servitori, capace appena di raggiungere il campanello per dare gli ordini.

— Forse io ho anticipato — disse Mr. Haviland, un signore dall'aspetto d'importanza.

Egli teneva strettamente sotto il braccio una borsetta di pelle nera con troppa ostensibile prudenza, per nascondere ad un occhio esperto nell'arte del furto il suo prezioso contenuto. Era perciò, in tutto il suo aspetto, veramente l'uomo che doveva servire alle mire del *Rat*.

— Ma, a dirvi il vero, ho letto in questi ultimi tempi tante audaci furfanterie commesse da quell'abilissimo malfattore detto il *Rat*, che preferisco scaricarmi subito della responsabilità che mi dà tutto questo denaro. Siamo stati tutti molto spiacenti della vostra assenza al banchetto, ma ciò non di meno non avete voluto smentirvi: la vostra offerta, a capo lista, ha fruttato una splendida sottoscrizione. Siamo vicini alle 500 sterline!....

— Il *Rat*!.... l'abilissimo *Rat*! — ripeteva sir Lorenzo, come parlando tra sè, con un leggiero ammiccar degli occhi, che non poteva reprimere quando gli avveniva di parlare della sua seconda personalità. — Voi lo chiamate abile! Forse lo sarà, ma per conto mio è il peggior furfante che sia mai sfuggito al capestro! Uno di questi giorni giocherà qualche brutto tiro perfino al capo dei poliziotti di Scotland Yard, Mr. Forret, che, tra parentesi, conobbi al mio arrivo in Inghilterra.

— Ah, ma il *Rat* è un essere più che umano!....

— Mentre io, in apparenza, sono un essere qualcosa meno d'umano — ribattè il baronetto con un amaro sorriso.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 9 50 — Vitelli da 7 50 a 6 50 — Buoi e manzi da 7 25 a 6 50 — Torelli, moggie e manze da 0 00 a 5 75 — Vacche e soriani in genere da 4 50 a 3 25 — Suini da 10 25 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 11 50 a 10 00.

Cavallermaggiore, 11 novembre. — Frumento al quintale L. 24 75 — Segala 18 25 — Meliga 14 75 — Legna forte al mg. 0 35 — Id. dolce 0 13 — Fieno maggiengo 0 82 — Id. ricetta 0 72 — Paglia 0 40 — Vitelli da latte 1ª qual. 6 75 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Novara, 11 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 00 a 23 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 25 00 a 23 00 — Pistino da 17 00 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 18 25 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 17 00 a 16 00 — Frumento da 00 00 a 00 00 — Segale al sacco di 120 litri da 16 75 a 16 40 — Meliga ad 14 00 a 13 75 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 23 00 a 18 00 — Id. dell'occhio da 20 00 a 19 00.

Oleggio, 11 novembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 00 — Buoi grassi 2ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 00 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 04 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 89 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 77 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 0 75 a 0 85 — Galline da 1 00 a 1 00 — Capponi da 2 00 a 2 05 — Piccioni da 0 55 a 0 60 — Oche da 3 00 a 3 10 — Anitre da 1 50 a 1 85 — Tacchini da 4 50 a 4 55 — Uova fresche alla dozzina da 1 10 a 1 20 — Suini da latte per capo da 0 0 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 24 00 a 23 00 — Avena da 19 20 a 19 20 — Meliga al sacco novarese di litri 1 24 1/2 da 13 00 a 14 00 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso da 31 00 a 32 00.

Fallimenti.

Alba. — Rosia Augusto, tappezzerie: Retrodatata la cessazione pagamenti al 15 luglio scorso.

Novi Ligure. — Cabella Agostino, orologeria, Gavi: Il 25 corr., ore 10, adunanza per un concordato al 5 per cento.

— Verri Carlo, merceria, cotoni, filati, ecc., Ovada: Il 18 corr., ore 10, adunanza per un concordato al 10 per cento.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 12 novembre 1901.

	Colli		K.
Organzino	6		578 50
Trame	5		306 51
Greggia	9		874 51
Articoli diversi			
Totale	Colli 20		K. 1759 53
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 171			K. 14594 50

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Distinto signore cerca camera ammobigliata spaziosa, sana, possibilmente centrale verso via, con anticamera o ripostiglio. Entrata libera primo o secondo piano. — Scrivere B., via Po, 53. o 14521

Orto, frutteto e ghiacciaia da affittare in *Montanaro Canavese.* — Riv. ivi da Fiorio Vincenzo. o 14517

Offerte e domande d'impiego

Assistente-medico disponibile per la cura ed assistenza d'un paralitico o signore vecchio o infermo. — Scrivere ABC, posta, Torino. Ritiro 17 novembre. o 14570

Cercasi subito Abile operaio serio lattoniere e gasista. Lavoro stabile tutto l'anno. Paga da L. 3 75 a L. 4. — Tomatis, via Lagrange, 16. o 14590

Cercasi serio e accomandante disponente 25-30m. per lucrosa sicura impresa, interesse non minore del 10 0/0 e capitale garantito, ed utili a convenirsi. — Scrivere Cassetta 20, *Haasenstein e Vogler,* Torino. o 14511

Cercasi distinta signorina tedesca per lezioni di tedesco. — Scrivere F. B. 34, fermo posta, Torino. o 14515

CERCANSI due magazzinieri e diversi piazzisti esattori. — Riv. Ufficio Comm., piazza Vittorio, N. 15, Torino. o 14522

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa meravigliosa invenzione, mb, vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere Società *Italiana,* corso Umberto I, n. 402, Roma. 14401 R

Commesso ed apprendista cercansi per filati e mercerie al dettaglio. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4. o 14591

Demoiselle française parlant allemand et anglais et connaissant aussi le Froebel désire donner des leçons dans des familles ou accompagner en promenade. — Offres sous o 14594 à *Haasenstein et Vogler,* Turin.

Donna trentacinquenne bella presenza, capace disimpegnare bene faccende domestiche desidera collocarsi presso persona sola. Serie referenze. — L. V., via San Massimo, 42. o 14568

Ingegneri, Industriali! Giovane con diploma cerca disegnare. — Scrivere Cassetta 7, *Haasenstein e Vogler,* Torino. o 14572

Per importante e lucrosa Azienda industriale **cercansi accomandanti** caratura di lire 20,000. — Informazioni presso avv. Darbesio, via Garibaldi, n. 16, Torino. o 14537

Una importante filatura lana pettinata sistema francese del Piemonte cerca un abile capo per la preparazione ed un altro per la filatura e torcitura. — Indirizzare offerte entro corrente mese al N. 14410 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Bicicletta L. 110 ingl., pag. 400, 10 giorni prova. Capello, via Roma, 30. o 14603

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

E' aperto il **concorso** per esami a tre posti di **Assistente supplente di medicina** e ad uno di **Assistente supplente di chirurgia,** vacanti nell'Ospedale al 1° gennaio 1902.

Le domande, corredate dal diploma di laurea, devono essere presentate alla Direzione dell'Ospedale non più tardi del **15 dicembre p. v.** 14603

Città di Savigliano.

Il sindaco rende noto essere aperto il concorso a due posti di medico veterinario, il primo addetto in modo speciale al pubblico ammazzatoio, il secondo alla vigilanza zooiatrica della città e campagna. Gli aspiranti devono presentare domanda in carta bollata da centesimi 60, corredata dall'atto di nascita; certificato di moralità e di penalità di data non anteriore a tre mesi; certificato di sana e robusta costituzione fisica; diploma di dottore in zooiatria, e quegli altri documenti atti a dimostrare attitudine e capacità all'impiego cui aspirano. Lo stipendio è di L. 800 per caduno posto. La nomina si intende fatta per un anno alle condizioni portate dal regolamento approvato dal Consiglio. Il concorso si chiude col 20 novembre p. v.

Savigliano, 29 ottobre 1901.

14021 *Il Sindaco:* Dottor G. BARALIS.

Maestra d'italiano, francese, tedesco, principii pianoforte, cerca dar lezioni. — M. Caltagirone, Istituto delle Rosine, Torino. o 14499

Professore ammogliato senza prole, darebbe camera e pensione a giovani studenti di buona famiglia. Cure paterne. — Scrivere P. P. 22, f. p., Torino. o 14512

Maestra Levatrice *Occelli Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 88

800 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.,** piazza Vittorio Emanuele I, n. 26. 67

Via Finanze, 9 si può vendere **oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà. 9075

Piano verticale da vendere, vera occasione. — Via Urbano Rattazzi, 1, portinaio. o 14505

Città di Novara

Concorso cattedra CHIMICA Istituto tecnico, stipendio 2200 con eventuale incarico laboratorio chimico igienico con assegno 400.

Domande, titoli e documenti al Municipio entro 30 novembre corrente. 14505

R. SILVA, *assessore.*

100 Biglietti visita in *Litografia* L. **1,60** in *Tipografia* L. **0,90** L. Checchini e C., via Po, 60, nella corte. Campioni *gratis.* — Si eseguisce qualunque lavoro. o 14571

Si cede avviata bottiglieria, ottimo affare. — Rivolgersi sig. Daniele Garavagno, *Susona.* 14824 G

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola
minimum **L. 1 50**

Al *Roma* incontratvi, comprasivi al *Madrid.* Vogliate chiarirmi, infondere speranza, iniziali R. P., posta. o 14561

Estate. Invoco conferma sua tranquillità. Volendo, Alessandria 19. — Affettuosissimo o 14615 **325.**

Espanza. Ogni sera passeggio luogo e ora in cui ebbi la felicità di incontrarla. — Potrò ancora vederla? o 14609

NB. Rivolgiamo viva preghiera a coloro che ci inviano *corrispondenze,* di volerci spedire l'importo con Vaglia o Cartoline-Vaglia e **non con francobolli.**

Haasenstein e Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.